ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, Illustrata e Sport anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	23
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	43	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Domenica 20 Novembre 1898 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 20 Novembre 1898 Num. 321

ROMA, 19 novembre 1898

Se il governo inglese «si immagina di impressionarci coi suoi preparativi militari, od anche col fantasma di una alleanza anglo-americana che garantirebbe la pace e la civiltà del mondo» come si esprime il signor Chamberlain, si illude di molto.» Così il patriottismo francese ragiona dalle colonne del *Journal des Débats*; e si intende. Dopo aver ceduto su Fascioda, il patriottismo francese non sa rassegnarsi all'idea di dover cedere anche sul punto del Bahr-el-Ghazal, accontentandosi delle concessioni commerciali che il governo britannico sembra disposto a fare alla Repubblica, e protesta fin d'ora, e per poco non minaccia. Però il *Temps* che non è meno patriotta, ma ha forse più famigliarità con le necessità diplomatiche, passa sotto silenzio lo «stato d'animo inglese» non conclude minacciando. Esso domanda invece che Francia ed Inghilterra trattino «in tempo utile per definire, senza compromettere la pace, i diritti rispettivi dei due Stati nelle regioni dove sono limitrofi.»

E questo è probabilmente il punto di vista del governo francese, perchè se esso avesse voluto forzare la situazione sentendosi in grado di correre alle armi, avrebbe colto il pretesto di Fascioda per finirla una buona volta con la questione egiziana, che è la spina del suo cuore. Resta a vedersi sin dove la Francia —, che il *Gaulois* chiama «anestizzata» è disposta a cedere, e sin dove l'Inghilterra è disposta a concedere. Per ora quello che si vede più chiaramente è la propensione dell'Inghilterra a sconcertare il piano franco-russo di avvolgerla entro le spire di una azione svolgentesi lentamente, ma con sicurezza di obbiettivo; e ci sembra difficile che essa voglia desumere da uno solo di quei capi saldi della sua politica che, non bene assodati e coloriti adesso, darebbero, più tardi, buon giuoco a Francia e Russia per la rivincita che volessero tentare, quando si sentissero più agguerrite per mare di quanto non lo sono adesso.

Ed è certamente per poter sorvegliare davvicino ogni movimento della diplomazia inglese e francese — che non può non essere di gran peso nella politica internazionale — che l'imperatore Guglielmo, non contento di avere abbreviato la sua assenza da Berlino togliendo dal suo itinerario l'escursione in Egitto, ha precipitato il ritorno in patria, non lasciandosi attrarre nè dalle suggestive attrattive di Gerico, nè dalle cortesie dei dipendenti di Saladino. Veramente dicono che l'ora del tempo ha influito sull'animo suo: ma alla diplomazia, anche la più sincera, non mancano mai scuse per salvare se non altro le apparenze.

Del resto bisognerebbe essere armati di una gran dose di ingenuità per attribuire l'anticipato ritorno di Guglielmo II in Berlino a cause puramente termometriche o barometriche. I nostri lettori sanno che noi non siamo pessimisti: ma quando si vede una nazione potente come l'Inghilterra pronta a tutto, ed una nazione come la Francia sentirsi umiliata, non è possibile lasciarsi guidare esclusivamente dall'ottimismo, perchè può bastare una circostanza lievissima a far violenza alle più salde disposizioni pacifiche.

La stampa russa, commentando il discorso di lord Salisbury, si è industriata di dare soddisfazioni platoniche all'amor proprio della Francia ed alle sue simpatie per la Russia, criticando il discorso e facendo intravvedere un'azione concorde all'ora opportuna. Che valore abbiano queste dichiarazioni è difficile precisarlo. E certo è che Russia e Francia si trovano, l'una per la China, l'altra per l'Egitto, poste di fronte all'Inghilterra nella stessa situazione e l'una oramai non può soffrire, senza che ne soffra l'altra. Circa gli armamenti inglesi diretti specialmente contro le pretese russe in China o contro le pretese francesi sul Nilo, dai discorsi di Salisbury e Chamberlain è stato dimostrato che l'*arrivederci a Filippi*, pronunciato da qualche giornale inglese all'epoca delle feste di Cronstadt, riceve oggi la sua pratica applicazione.

LA QUESTIONE DI RAHEITA

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

PARIGI, 19, ore 11,35 ant. — (*Jacopo*). Secondo notizie autorizzate, la questione di Raheita viene considerata, tanto a Parigi che a Roma, come una questione di minima importanza, trattandosi di un piccolo tratto di terra contrastato, tra le due zone d'influenza italiana e francese. Vi era fino ad oggi una intesa sulla linea che divideva i due protettorati, ma non era una delimitazione materiale vera e propria. Oggi questa delimitazione si farà, in forma amichevole, dagli ingegneri militari dei due paesi. Si attende la relazione per chiudere la vertenza, che viene direttamente trattata dal nostro ambasciatore Tornielli e dal ministro degli esteri Delcassè.

Noi siamo lieti, naturalmente, che in luogo di estendersi, la questione si restringa, o per meglio dire, sia stata già ristretta nelle sue giuste proporzioni, dal buon volere delle parti. Il governo francese s'era sbagliato, e fa bene a riconoscere in tempo il suo errore, evitando così irritanti contestazioni. Col governo si era sbagliata anche la stampa, nel richiamare, in giustificazione dello sbarco di Raheita, trattati, e nell'invocare diritti che non si riferivano al caso. Crediamo quindi utile, per maggiore intelligenza del pubblico e per maggior chiarezza della questione, di rimettere a posto i fatti, le date, i trattati, che servono a eliminare gli equivoci e accompagnare le amichevoli risoluzioni dei due governi.

Sta in fatto, che il sultano di Raheita, Mohamed-Dini, concluse nel 1862 con la Francia, ministro Touvenel, mercè il compenso di diecemila talleri, un trattato di protezione, per il territorio che si estende da Ras Alì presso Tagiura, a Ras Dumeira, al sud di Raheita. Morto Mohamed-Dini, e successogli il visir Beheran, questi vendette alla ditta Rubattino una parte del suo territorio, e concluse, a sua volta, nel 1880, un trattato col governo italiano, in conseguenza del quale accettava, mediante uno stipendio annuo, la protezione dell'Italia sul rimanente territorio, incluso Raheita, che il precedente sultano gli aveva lasciato indipendente. Morto Beheran nel 1885, gli successe, secondo il diritto dankalo, Dini, il figlio di Mohamed-Dini — il quale, memore dell'amicizia del padre coi francesi, riallacciò con questi rapporti che tendevano a ledere quelli di amicizia e di dipendenza con noi — sino a trattare, malgrado fosse ai nostri stipendi in effetto del trattato del 1880 — la vendita di Raheita: ragion per cui egli fu da noi spodestato, come infedele, ed eletto in sua vece il visir Abu-Beker figlio di Beraban. Spodestato, il Dini si rifugiò a Obok, presso i francesi. E un mese dopo, l'11 novembre, i francesi, senza darci nessun avviso, senza iniziare verso di noi nessuna azione diplomatica, fecero il piccolo sbarco di Raheita.

Quale relazione, oltre quella possibilmente casuale delle date, ha questo sbarco con lo spodestamento di Dini, derivato dal tentativo di vendita di Raheita fatto coi francesi?

Al punto in cui sono le cose, ci pare inutile ricercarlo.

Quale fondamento di diritto avessero, nello spirito dei francesi, si può rilevare dalle considerazioni — erronee — che fa il *Temps*, l'organo, si può dire, ufficioso dell'africanismo della nazione vicina.

Il *Temps* dice che un sultano di Raheita, nominato Hammed Loitah firmò un trattato di protettorato con la Francia, in virtù del quale le dipendenze della colonia d'Obock si stendevano al *nord di Raheita*, fino a una piccola distanza da Sinliane (*sic!*) dipendenza italiana di Assab.

Ora, lo sbaglio del *Temps*, e fors'anco della politica francese fino a ieri, è evidente. Fu, come abbiamo sopra ricordato, il sultano del 1862 Mohamed-Hamed-Dini, quegli che firmò il trattato, a cui il *Temps* allude. Hammed Loitha, sultano di Sagallo, non vendette che il suo breve territorio nel golfo di Tagiura, nel 1882: cosa che non ha nulla a che fare colla questione odierna. E i limiti del protettorato nel trattato del 1862, vanno, del resto, fino a Dumeira, cioè al *sud*, non al *nord* di Raheita.

E non è quindi vero che il sultano Dini, che noi spodestammo, non volle mai eseguire — secondo seguita ad affermare il *Temps* — il trattato di Beheran. Lo eseguiva tanto, che riceveva da noi uno stipendio annuo, in conformità di quel trattato. E non è vero neppure — sempre secondo la versione del *Temps* — che Raheita è rimasta in discussione, se, cioè, sotto il protettorato italiano o quello francese; perchè Raheita è ben compresa nel predetto trattato nostro con Beheran del 1880. E valga, per non parlar di altro, il seguente fatto.

Lo sbarco a Raheita, tentato in questi ultimi giorni dai francesi, fu tentato dagli Egiziani, dopo il massacro della spedizione Giulietti.

L'Italia, giustamente commossa, e più giustamente indignata contro l'Egitto, che aveva *lasciato fare*, mandò allora nelle acque di Beilul l'*Ettore Fieramosca* e il *Rapido*, per *dimostrare*; mentre intanto chiedeva un'inchiesta sul massacro. Offeso, il governo egiziano pensò di indicare ai suoi commissarii per l'inchiesta la via di Raheita, tanto per tentar di mettere in discussione, per suo conto, i diritti da noi acquistati; e una corvetta egiziana, infatti, la *Khartum*, si presentò un bel giorno a Raheita e cominciò lo sbarco. Il nostro comandante Frigerio, naturalmente, si oppose, e, con l'aiuto dell'Inghilterra, impedì lo sbarco. La questione non ebbe seguito, e si chiuse col ritiro degli Egiziani. — Come si chiude anche ora col ritiro dei francesi.

Ora, però, con questo beneficio: che i due governi, come appare dal nostro telegramma, stabiliranno alla fine le cose in modo, che non vi sia più luogo ad equivoci, e tanto meno a sorprese; sì che la stessa questione non abbia più a risorgere, e resti, per fatto o volontà comune, sepolta per sempre.

Tanto meglio!

I prodromi della revisione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10 antim. — (*Jacopo*.) Secondo le ultime informazioni, l'ordinanza della Corte di cassazione, che fu già comunicata telegraficamente a Dreyfus, stabilisce che gli saranno trasmesse la lettera con cui il guardasigilli Sarrien deferiva alla Corte la questione e la requisitoria del procuratore generale Manau. In base a questi due documenti, che gli perverranno a mezzo postale, Dreyfus dovrà scrivere la sua memoria difensionale.

Questa decisione è argomento di molte critiche. Prescindendo dal fatto che i cinque ministri della guerra esaminati dalla Corte hanno sostenuto, a quanto si afferma, la convinzione loro della colpa di Dreyfus, in base a documenti che non furono mai comunicati, veri o falsi che siano, all'accusato, e dei quali egli dovrebbe pure avere notizia, sta in fatto che col sistema adottato dalla Cassazione, occorreranno quasi due mesi di tempo prima che essa sia in possesso delle spiegazioni e discolpe del deportato.

Un simile sistema sembra quindi non rispondente alla necessità di por termine al più presto ad uno stato di cose, che quanto più si prolunga più divide gli animi, e nemmeno inspirato a quel sentimento di equità, che indusse la Cassazione a far avvertire Dreyfus, che la procedura della revisione era stata iniziata.

Esso è tanto illogico, che gli antirevisionisti si sentono autorizzati a calunniare i magistrati della sezione penale della Corte, affermando ch'essi non aspettano che il *memorandum* di Dreyfus per colorire la loro decisione contraria alla revisione del processo.

Mi affretto però a soggiungere che questa mozione viene generalmente respinta.

Intanto continuano le rivelazioni e le proteste. L'*Intransigeant* vuole che la Cassazione chiami a deporre l'impiegato che tradusse il preteso dispaccio cifrato di Panizzardi, che a quanto esso dice, è attualmente *attaché* militare in una capitale della triplice.

Lo stesso giornale afferma che Casimir Perier in un pranzo dato nell'ottobre scorso si espresse così:

Si sbaglia, quando si dice che la mia dimissione fu causata direttamente dall'affare Dreyfus.

Le mie relazioni col barone Münster furono queste: ne ricevetti la visita e gli consegnai un documento.

L'*Intransigeant* intima alla Cassazione di chiedere a Casimir Perier quale fosse questo documento.

Non una intimazione ma un invito fanno alla Cassazione Clemenceau nell'*Aurore* e Mirbeau nel *Siècle*, domandandole, in attesa del memoriale di Dreyfus, di reclamare copia degli originali delle lettere scritte da Dreyfus e dirette, in parte, ad alcuni suoi colleghi dell'esercito. Non so se vi sia relazione fra questa domanda e la voce corsa che la Corte di cassazione abbia ordinato nuove perquisizioni.

Il generale Darlan, che presiedette alla cerimonia della degradazione di Dreyfus, ha scritto alla *Volonté*, smentendo di aver pronunziato altre parole oltre a quelle che erano volute dalla cerimonia. Smentisce anche di essere quel giorno stato indisposto.

✕

Ore 3,45 pom.

Monod scrive al giornale *Les droits de l'homme* che il silenzio del colonnello Monteil dopo la sua lettera, equivale alla conferma che il capitano Lebrun Renault affermò realmente che Dreyfus non fece mai confessioni.

Il processo contro Picquart

Voce dell'arresto di Gonse

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 10 ant. — (*Jacopo*). — Questa mattina Labori potrà conferire con Picquart. A costui fu permesso di ricevere alcune visite, però alla presenza di una guardia.

Si recarono a trovarlo Trarieux, Leblois, Ranc e l'editore Fasquelle; ma non poterono parlargli nè del suo processo, nè di quello di Dreyfus.

La *Petite République* raccoglie la voce corsa iersera in qualche redazione di giornale, che era stato ordinato l'arresto di Gonse, perchè comunicò a Judet l'incartamento relativo al padre di Zola; la voce è però assolutamente insussistente.

✕

Ore 3,45 pom.

L'avvocato Labori conferì con Picquart per due ore.

Le memorie di Esterhazy

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 10 antimer. — (*Jacopo*.) Le memorie di Esterhazy cominceranno ad uscire in fascicoli lunedì venturo.

Esterhazy stabilì per patto di contratto che la pubblicazione non cominciasse se non dopo ch'egli avesse perduto il grado nell'esercito, per non metter in pericolo la pensione che doveva essergli liquidata. La prima parte della somma convenuta fu pattuito che venisse pagata a sua moglie.

S'ignora se l'edizione inglese verrà pubblicata contemporaneamente a quella parigina.

Esterhazy lasciò Londra per ignota destinazione.

La guerra fra avvocati

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il Consiglio dell'ordine degli avvocati respinse i reclami sporti dal *batonnier* Ployer contro l'avvocato Mornand, dichiarandoli destituiti di base.

Il Consiglio dell'ordine giudicò che l'avvocato Mornand non aveva ecceduto dai suoi diritti, servendosi di documenti che aveva trovato nel *dossier* comunicatogli dalla Procura generale.

Le buone intenzioni della Russia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 2,05 pom. — (*Jacopo*). La *Libre Parole*, che va facendo rivelazioni sull'incidente di Fascioda, afferma che Nicolò II voleva mandare una decorazione a Marchand, ma la Francia lo pregò di desistere dal suo proposito.

Contro gli stranieri residenti in Francia

PARIGI, 19. — Il deputato Montfort ha presentato alla Camera la proposta di stabilire una tassa militare sugli stranieri residenti in Francia ed una tassa suppletiva sugli stranieri che vi esercitano una professione stipendiata o per la quale hanno una patente.

La Legione d'onore alla Reggente di Spagna

PARIGI, 19. — Il presidente della Repubblica, Felix Faure, ha conferito alla regina-reggente di Spagna il Gran Cordone della Legione d'onore.

LUIGI NAPOLEONE

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 1,50 pomer. — (*Jacopo*). Il principe Luigi Napoleone è partito per Bruxelles a visitarvi suo fratello Vittorio.

Da Bruxelles partirà per Pietroburgo.

Il ritorno dell'imperatore

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 19, ore 10 ant. — (*Hermann*.) Alla *Kölnische Volks Zeitung* si telegrafa da Berlino che il viaggio imperiale venne improvvisamente abbreviato, in conseguenza della situazione politica.

Si rileva che col non essersi recato in Egitto Guglielmo II preservò la Germania dai gravi imbarazzi.

La modificazione dell'itinerario per il ritorno fu accolta con soddisfazione nei circoli politici della capitale, tanto più che la Spagna si preparava a far per Guglielmo, benchè viaggi in incognito, una accoglienza simpatica che avrebbe messo l'imperatore in qualche imbarazzo, riguardo all'atteggiamento della Germania, di fronte a quegli Stati con cui la Spagna non è in relazioni troppo amichevoli.

Le espulsioni dei danesi dalla Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 19, ore 10 ant. — (*Hermann*). Le continue espulsioni di danesi dalla Germania non sono approvate nemmeno dalla popolazione tedesca.

Negli ultimi tempi anzi è avvenuto ripetutamente, che tedeschi e danesi si unissero per raccogliere oblazioni in favore degli espulsi di nazionalità danese.

Il Transwaal e lo Stato libero di Orange

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 19, ore 11 ant. — (*Hermann*.) Il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt* dice di avere da fonte privata, ma competentissima, che l'idea di unire la repubblica del Transwaal ed il libero Stato di Orange in una sola repubblica va assumendo forma sempre più concreta.

Qualora il progetto si realizzasse, Krüger si ritirerebbe e Steijn, attuale presidente dell'Orange, verrebbe eletto a presidente delle due repubbliche unite.

Si dice che l'influenza tedesca nel Transwaal è diminuita di molto, mentre le relazioni con l'Inghilterra sono migliorate.

La marina russa

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 19, ore 11,50 p. — (*Hermann*). La Russia ha intenzione di accrescere notevolmente la propria marina.

Non avendo la possibilità di eseguire le nuove costruzioni nei cantieri russi, e trovandosi i cantieri francesi e tedeschi ingombri di lavori per conto dei rispettivi governi, la Russia ha intavolato trattative con la Casa Krupp e il cantiere Vulkan di Stettino.

La Russia desidera che queste due grandi Case fondino dei cantieri privati in Russia per costruire, con ingegneri e operai tedeschi, le navi da guerra occorrenti, garantendosi così un costante lavoro.

Strano modo per illustrare il manifesto del disarmo!

La situazione alle Filippine

NEW-YORK, 19. — L'ammiraglio Dewey telegrafa da Manilla che gli insorti occupano tutta l'isola di Panay, tranne Ilo-Ilo.

PARIGI, 19. — La Commissione per la pace ispano-americana si riunirà soltanto lunedì.

MADRID, 19. — I giornali annunziano che gli Stati Uniti rifiuterebbero l'arbitrato circa la questione delle isole Filippine ed offrirebbero un'indennità importante per l'annessione di dette isole.

Italia e Brasile

RIO-JANEIRO, 19. — Il presidente della Repubblica, dott. Campos Salles, ha passato in rivista la flotta.

Egli visitò la nave ammiraglia italiana *Carlo Alberto*, dove fu ricevuto dall'ammiraglio Candiani e l'equipaggio gli rese gli onori militari.

Il ministro della marina ha offerto un banchetto in onore del presidente. Vi assistette anche l'ammiraglio Candiani.

Il clero e la dinastia spagnuola

MADRID, 19. — Si smentisce la voce che l'alto clero cospiri contro le istituzioni.

Pel monumento ad Hentzi

BUDAPEST, 18. — La Camera dei deputati ha respinto, dopo proposta del presidente del Consiglio e del presidente della Camera, la mozione Hollò, tendente a mettere all'ordine del giorno la questione relativa al monumento Hentzi prima di ogni altro progetto.

Domani, ricorrendo la festa di Santa Elisabetta, non vi è seduta.

Un arresto politico a Trieste

TRIESTE, 18. — (*Cr.*) Sotto l'accusa di essere irredentista è stato arrestato il distinto giovane triestino signor Vittorio Vizzuli, perchè la sera del 20 settembre brindò a Roma e all'Italia.

Un trattato russo-chinese

NUOVA YORK, 19. — Il *Sun* conferma che è stato concluso un trattato segreto fra la Russia e la China.

TIRO A SEGNO

I giornali hanno in questi giorni annunziato i disegni di legge che, secondo informazioni attinte a buona fonte, il ministro della guerra ha in animo di sottoporre all'approvazione delle due Camere non appena siano ripresi i lavori parlamentari; e non è senza rammarico che fra tali disegni, abbiamo constatato la mancanza di quello concernente l'organizzazione del Tiro a segno. Non è chi in Italia non riconosca la necessità e l'urgenza di questa legge organica, la quale valga a disciplinare stabilmente la istituzione del Tiro a segno, la quale sorta fra le più legittime speranze e fra le concordi promesse di tutte le nostre autorità, è andata deperendo per la mancanza di un indirizzo sicuro e per una instabilità deplorevole nel concetto fondamentale che la doveva ispirare.

Si volle, infatti, da quanti avevano una giusta idea di ciò che dovesse essere, secondo lo spirito moderno, la istituzione del tiro a segno, che essa rivestisse carattere precipuamente civile. Altri pensarono invece di imprimerle il carattere militare sia nelle manifestazioni esteriori, sia nella organizzazione, sia nella direzione della istituzione. E la direzione del tiro a segno andò emigrando dal ministero dell'interno al ministero della guerra e viceversa, disperdendo le attività che tanto necessitavano ad un vigoroso sviluppo, in continue trasformazioni che a nulla giovavano.

E' un fatto assai poco lieto, ma per sè stesso evidente, che da quando la Società del tiro a segno sta alle dipendenze del ministero della guerra, non solo non progredisce, ma deperisce visibilmente, come albero piantato in terreno non propizio alla vegetazione. Basterebbe ciò a persuadere chiunque non si lasci fuorviare da preconcetti e pregiudizi, della necessità di ricondurre l'istituzione a carattere e funzionamento civile.

Il 10 agosto ultimo scorso è decaduta per anzianità regolamentare la Commissione centrale del tiro a segno ed occorrendo rinnovarla si dice che il governo abbia intenzione di farlo, riducendo a proporzioni ancora minori la rappresentanza dell'elemento borghese.

Si vorrebbero con ciò sempre più allontanare dalla istituzione quelle persone competenti che tanto in passato le giovarono, aumentando invece il numero dei generali chiamati a far parte della direzione per imprimere ad essa quel carattere militare che l'esperienza ha insegnato doversi, se non escludere completamente, assai notevolmente mitigare coll'elemento borghese.

Un governo presieduto dall'on. Pelloux, che per lo sviluppo civile del tiro a segno mostrò sempre una illuminata preferenza, del quale fanno parte l'on. Fortis, fautore ardente di tale sviluppo civile e già presidente di una Direzione centrale, e l'on. Baccelli — il propugnatore di quella scuola che deve essere pei giovani preparazione alle armi — un governo come l'attuale dovrebbe pensare alla costituzione di una direzione atta a ricondurre il tiro a segno alle origini sue e ad imprimergli quel progresso verso il quale non potrà muovere senza adattarsi alle tendenze e alle esigenze moderne.

In giro per il mondo

L'Iris.

Fra gli avvenimenti straordinari e inauditi che precederanno la fine del mondo, ho dimenticato, l'altro giorno, di mettere la prima rappresentazione dell'*Iris* di Mascagni, che sarebbe stata nuovamente prorogata, a quanto sento dire.

Da che mai deriva tanta Iris...solutezza? Non sono in grado di rispondere a questa domanda. Nè mi è concesso di dare, alle molte lettrici che me ne chiedono, alcun particolare sulla nuova opera dell'autore di *Cavalleria*, perchè io stesso debbo contentarmi di leggere i riassunti del libretto che appaiono ora in questo, ora in quel giornale, e che non mancano, a dir vero, di originalità.

Ecco, per esempio, un particolare che ho trovato nel riassunto pubblicato da un giornale genovese:

« Vuota la scena, non rimane che il *Cieco* il quale parla a sua figlia, credendo gli sia vicina. « Alcuni merciaiuoli che passano lo avvertono che « *Iris* non c'è più e *gli fanno leggere* un foglio « che l'astuto *Kioto* ha lasciato il presso con una « sommetta di denaro.»

Non c'è che dire: il Giappone deve essere un paese più avanzato dei nostri, se l'educazione dei ciechi li porta al punto che essi possono leggere un foglio. Noi non si è finora riusciti che a far parlare i muti.

Si dice, infatti, che l'on. X... il quale non ha mai aperto bocca, abbia intenzione di far presto un discorso.

La voce merita conferma.

A proposito dell'*Iris*.

Mi hanno ieri assicurato che il governo andrà in massa alla prima rappresentazione per compiacere i numerosi giornali che, in questi giorni, hanno dichiarato di voler giudicare il ministero... all'*opera*...

✕

I giornali francesi si lagnano perchè le buone tradizioni scompaiono ogni giorno di più.

C'era a Parigi un mezzo semplice e classico di procurarsi un ottimo ombrello senza costo di spesa. Adesso anche questo bel comodo è stato soppresso.

In altri tempi, adunque, quando uno desiderava un ombrello e, per una ragione o per l'altra, non voleva spenderci dei quattrini, andava alla prefettura di polizia, chiedeva dell'ufficio degli oggetti trovati, e quindi, insieme con un impiegato, passava in rivista i numerosi ombrelli portati là dalle persone per bene per esser messi a disposizione di coloro che li avevano perduti.

Il nostro uomo non trovava, naturalmente, il suo fantastico e tanto smarrito ombrello. Egli allora se ne andava, chiedendo mille scuse; se ne andava non senza aver bene osservato, fra tutti, l'ombrello più elegante e più ricco.

Il giorno dopo un amico si presentava, forniva, prima di vederlo, i più esatti connotati dell'ombrello preso di mira e poi... se lo acchiappava e lo portava a quell'altro. S'intende che, fra amici, c'era scambio di questi piccoli favori.

Ebbene, questo bel giuochetto è stato scoperto; e adesso - mondo birbone! - anche a Parigi chi vuole un ombrello se lo deve comprare.

O come anche in Francia i costumi vanno giù!

✕

La favola del lupo.

Il signor Drumont scrive nella sua *Libre... bugia*, a proposito dell'incidente di Raheita:

« Gl'italiani mancarono di prudenza nel cercare quest'incidente nel momento in cui la Francia è alle prese con l'Inghilterra. »

Non si potrebbe essere più disinvolti di così.

Un borsaiuolo mi mette la mano in tasca per portarmi via il portafoglio.

Io lo avverto:

— Bada, che è mio!

E lui, sdegnandosi:

— Imprudente! Perchè cercare una questione, mentre sono alle prese coi carabinieri?

Si dice, del resto, che dopo l'approdo dello *Scorpione* a Raheita, il comandante di questa nave abbia telegrafato al suo governo:

— *Abbiamo la baia.*

E si soggiunge che, leggendo questo dispaccio, il signor Delcassé abbia mormorato malinconicamente, ripensando a Fascioda:

— *Can che ha baia non morde.*

✕

A proposito.

Un mio amico che, nei giorni scorsi, fu a visitare Giuseppe Verdi a Sant'Agata, rimase impressionato da questa epigrafe incisa sopra una colonnina di marmo, che sorge nel giardino della villa:

QUI RIPOSA
IL MIO VERO AMICO.

— Si tratta d'un artista? — chiese in buona fede l'ospite al maestro.

— No: si tratta d'un cane — rispose Verdi.

E sorrise, come per dire:

— Qualche volta è la stessa cosa..

Vice-Michel.

LA "TRIBUNA,, IN SIRIA

L'imperatore a Beirut

BEIRUT, 5 novembre. — (*Belcredi*). — A momenti parte la posta e debbo affrettatamente approfittarne per dirvi qualche cosa di questa città che è una delle principali della Turchia e che è quella che si è decisa più delle altre a ricevere con entusiasmo di bandiere ed archi l'augusto visitatore.

E' stato eretto un palco allo sbarcatoio pel primo ricevimento delle autorità; sono state letteralmente coperte di bandiere le case fronteggianti le vie per le quali passerà il sovrano, è stata sparsa l'arena sul selciato, un'arena finissima e non gaia come la nostra bella arena aurea delle grandi giornate a Roma.

Il tempo è splendido; il mare, questo terribile mare, è tranquillo; la folla allegra, chiacchierona, ricca di colori e di belle donne, belle sopratutto negli occhi grandi e languidi, invade ogni altura, ogni via, si arrampica dovunque, proprio, come accade in tutti i paesi del mondo, allorchè la curiosità diventa morbosa nell'istante in cui un fatto atteso si deve verificare.

Beirut possiede centocinquantamila abitanti, delle bellissime vetture di piazza, dei dintorni meravigliosi per punti di vista e per ricchezza di vegetazione che in certi momenti mi ricorda, Dio me ne guardi e liberi, le Antille, un gasometro del quale nessuno si serve, dei consolati generali di tutte le nazioni, delle missioni e scuole di tutte le confessioni e di tutte le nazionalità.

Sulle alture, da dove si godono panorami veramente imponenti, crescono e si moltiplicano i villini generalmente pitturati di quell'odioso *gris-perle* che ha fortunatamente passata quella voga momentanea di cui aveva abusato nei guanti europei.

Con tutto ciò la città è profondamente araba e turca, vale a dire che il sudiciume si incontra senza cercarlo.

Ieri sera per consolarmi dei furti patiti a Giaffa, ove si arrestano gli italiani, ma si coltiva e si appoggia il furto e tutto un reggimento di *pik-pokets*, e delle noie poliziesche sofferte qui, mi sono regalato una visita a un teatro turco, una ad un *café-chantant* e una terza ad una orchestra slava. Vi sembrerà troppo divertimento per una sera sola, ma dovete pensare che a Gerusalemme non vi sono che delle messe, svariate sì, perchè in tutti i siti e in tutte le lingue, ma sono sempre messe.

Il teatro turco era mimico e divertentissimo. Si trattava di una specie di farsa nella quale un servo — vestito da inglese — commette ogni maniera di spropositi; rovescia il caffè sugli invitati, fa cadere chi passa, accusa chi gli sta innanzi, ecc., tutto ciò fatto da una compagnia armena con tanta infantile preparazione di mezzi e con tale attenzione per parte del pubblico da fare impressione. Il pubblico — tutto maschile s'intende — era composto da greci, turchi e armeni fumanti il loro *narghilè* o la sigaretta, gravi e muti fino al momento in cui dovevano contemporaneamente abbandonarsi al più pazzo entusiasmo. L'orchestra slava agiva nel principale caffè, con alcuni violini e parecchie bellissime ragazze e al *café chantant* ho udito una turca cantare la *Paloma* in greco. Siccome non era forte negli acuti, dietro le quinte c'era un uomo che ce li metteva lui.

Voi vedete adunque che che se Beirut non è Parigi, è però una città che offre al viaggiatore delle forti e nuove impressioni. Io però non desidero altro che mi offra domattina un treno per andare a Damasco.

Questa mattina alle 8 il cannone ha annunciato che il *yacht* imperiale era in vista.

Immediatamente tutti i reggimenti disponibili a piedi e a cavallo, sono rotolati dalle alture verso il mare.

Le uniformi gallonate, i *fraks* dal risvolto coperto di croci, i *fez* più autorevoli si sono affrettati verso il padiglione a mare. Sono uscito anch'io avendo una tasca piena di permessi di libera circolazione. Uno in italiano, uno in turco, uno in tedesco, uno in francese oltre ai passaporti; e se non posso dire di aver circolato liberamente, posso assicurare che non fui arrestato.

La faccenda grave era nella presentazione di questi permessi, perchè presentavo il tedesco a un funzionario turco o viceversa e non ci capivano niente. Sfoderavo quello italiano e allora mi guardavano male e mi cacciavano indietro, finalmente a uno che si mostrava più furioso degli altri presentai tutti i permessi in un colpo. Non ne volle sapere; fu irremovibile, e non aveva torto. Era analfabeta.

Dopo avere atteso un'ora, mentre seguivano, per la strada sabbiosa, dignitarii nuovi a giungere e signore a recar mazzi di fiori, recando sul petto, teutonicamente rigonfio di gioia, coccarde e tracolle fiammanti, e i soldati stavano schierati al sole, e gli inni germanico e turco si intrecciavano, un ordine venne impartito ai soldati e si videro gli uomini decorati e ricamati rimontare nelle vetture, e i soldati andarsene alle caserme.

L'imperatore aveva mandato a dire che sarebbe sceso solo alla una. Pel momento non scese che il suo cavallo bianco, come quello di Napoleone I, e la vettura, una vittoria antico modello, per l'imperatrice. Per ciò non occorrevano i cordoni.

Ma poco dopo si seppe che l'imperatore non sarebbe sceso che domani, domenica, alle undici.

Tutti coloro che avevano affittato delle vetture a dieci lire l'ora, e le signore che avevano preparati i bei fiori per l'imperatrice, hanno trovato che il ritardo era di cattivo gusto, ma io trovo invece che l'imperatore ha fatto bene a non scendere. Dovendo egli partire per Damasco lunedì gli rimane tutto domani per visitare Beirut e ne ha più che d'avanzo. Poichè in questa città non vi è nulla, assolutamente nulla, da vedere.

Domattina alle 7 prenderò il treno per Damasco, poichè io sono bensì destinato a seguire l'imperatore, ma debbo viceversa precederlo. E' questa una delle tante contraddizioni della vita.

E mi troverò così, dopo aver superato il Libano, nella capitale della Siria che gli arabi chiamano il Paradiso del mondo, poichè è loro ferma credenza che ivi Adamo abbia mangiato il pomo.

E' questa una credenza rispettabile, ma lo è molto di più quell'altra, che è documentata nella storia, per cui la dinastia degli Abbassidi si assise sul trono degli Omniadi, col sistema copiato poi da Lucrezia Borgia, invitando a un banchetto tutti i membri della famiglia Omniade e facendoli trucidare tutti.

Spero di trovare un Hotel meno abbasside, e allora anch'io come il rapsoda antico, seduto su un vecchio sasso della città di Sem, forse potrò cantare: « Sebbene antica come la stessa istoria tu sei fresca come l'aura di primavera, fiorente come un bottone di rosa e fragrante come un fiore d'arancio. Oh, Damasco, o perla dell'Est! »

Gli Imperiali di Germania a Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 19, ore 11,10 ant. — (*Arena*). Ieri sera la marina straordinariamente illuminata rimase animata sino a tardi. Il concerto municipale eseguì l'inno germanico applaudito, mentre a bordo dell'*Hohenzollern* si eseguiva l'inno italiano. Non si conosce affatto l'itinerario che seguirà l'imperatore per ritornare in Germania, come ignorasi se egli oggi metterà piede a terra.

La nave imperiale, a debita distanza, è attorniata sempre da numerose imbarcazioni.

La vigilanza della polizia è piuttosto rigorosa tanto nel porto quanto nelle vie adiacenti.

Il console tedesco Jacob e il sindaco cav. Arrigo anche stamani inviarono agli imperiali degli splendidi fiori.

✕

Ore 12,35 pom.

Gl'imperiali di Germania, in attesa dell'arrivo della principessa Enrico che si reca in China per raggiungere il marito, si alzarono presto.

Alle ore 7 l'imperatore in tenuta d'ammiraglio saliva sul ponte del comando e godeva del magnifico panorama della città e della costa siciliana indorate dal sole nascente.

Alle ore 8 gl'imperiali con il seguito prendevano posto in una lancia a vapore per andare incontro alla principessa Enrico. Difatti alle ore 9 si ancorava presso la *boa* della riviera del Paradiso il *yacht Prinz Heinrich* con a bordo la principessa.

Alle ore 10 gl'imperiali tornavano a bordo. Appena arrivato, Guglielmo disponeva perchè si invitassero a colazione il sindaco cav. Arrigo, il prefetto De Rosa e il generale Gobbo. Il console germanico Jacob eseguiva subito la disposizione imperiale. La colazione è fissata per le ore 1.

✕

Ore 3.50 pom.

Il sindaco ha fatto affiggere alle cantonate il seguente proclama:

Cittadini! Gli augusti sovrani del glorioso impero germanico, sostando ancora una volta nel nostro porto, han dimostrato quanto sia loro prediletto e gradito questo lembo di terra. Sia loro rivolto il nostro riverente omaggio e tutta la nostra profonda gratitudine, rimembrando la munificenza del potente alleato d'Italia verso questa città nei giorni di luttuosa sciagura.

S. M. l'imperatore, a dimostrazione del suo costante affetto per essa, si è compiaciuto disporre che suoni in piazza del Municipio il celebre concerto della nave imperiale, e che domani sera, a scopo di beneficenza, esegua un concerto musicale nel massimo teatro. La festa sarà resa ancora più lieta dalla ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina d'Italia. Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice!

✕

Ore 5 pom.

Gli imperiali di Germania sono addirittura entusiasti di Messina. Essi confermando le dichiarazioni fatte iersera al sindaco, non si stancano di ammirare l'incantevole spettacolo dello stretto, davvero magico, con questo clima deliziosissimo ed un sole tiepido e splendido.

Difatti essi passano quasi tutto il loro tempo sul ponte del comando.

Attratti dalla bellezza del nostro suolo, decisero di rimandare la loro partenza a lunedì mattina.

L'imperatore dispose che la musica dell'*Hohenzollern* suoni oggi alle ore 16 in piazza Municipio ed ha permesso ai suoi ufficiali di assistere alla serata di gala stasera al massimo teatro.

Si crede che gli imperiali, per dimostrare la loro simpatia a Messina, metteranno piede a terra.

✕

Ore 5,40 pom.

Alle 1 circa salirono a bordo dell'*Hohenzollern* il prefetto, il sindaco e il generale della divisione, ricevuti cordialmente dal contrammiraglio Bodenhausen, dal cancelliere dell'impero von Bulow, dal console generale germanico e da parecchi dignitari di Corte.

Poco dopo sopravvennero l'imperatore e l'imperatrice. Strinsero cordialmente la mano al sindaco cav. Arigo, al prefetto e al generale.

Il sindaco offrì un bel mazzo all'imperatrice.

La colazione incominciata alle ore 1,15 terminava alle ore 2,30.

L'imperatore aveva alla destra il generale di divisione Gobbo e a sinistra il cancelliere von Bulow. L'imperatrice a destra il prefetto De Rosa, il barone Plessen e l'aiutante di campo generale; a sinistra il maresciallo di Corte e il sindaco cav. Arigo.

Durante la colazione il concerto eseguì scelti pezzi.

I sovrani conversarono cordialmente cogli invitati.

Alle ore 3 meno pochi minuti le nostre autorità mettevano piede a terra.

L'anno Accademico

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 19, ore 3.15 pom. — (*Baracconi*). — Oggi inauguravasi solennemente all'Università il nuovo anno accademico alla presenza delle autorità civili e militari, di molti professori e di una vera folla di studenti. Erano pure presenti parecchie signore.

Dopo brevi parole del rettore, il prof. Vacchelli tenne il discorso inaugurale svolgendo brillantemente il tema del « diritto politico. » Il discorso venne salutato da applausi fragorosi.

Il Congresso internazionale degli studenti

TORINO, 18. — (*Piero*). Reduci dal campo di Ciriè ove ebbero luogo le gare di tiro a segno, gli studenti universitari si sono iersera riuniti a banchetto all'Hôtel d'Europe. Stamane ripresero le sedute. Approvati gli articoli proposti, per la costituzione d'una Federazione Internazionale, venne posto a discussione il secondo tema riguardante: *Il pareggiamento internazionale dei titoli accademici.*

Lo studente triestino Jesseritz tenne un applaudito discorso sostenendo l'extra territorialità dei diploma. Dopo viva discussione, a cui presero parte i rappresentanti di tutte le Università estere, si approva ad unanimità la proposta del delegato parigino Tissier colla quale, ammessa l'impossibilità di una pronta esecuzione del suddetto pareggiamento, fa voti perchè si accordi la parificazione dei diploma degli istituti secondari.

Domani proseguiranno i lavori.

Ieri, in massa, gli studenti visitarono i musei nonchè l'Esposizione.

Domani sera al teatro *Scribe* avrà luogo il gran veglione goliardico; domenica, giorno di chiusura dell'Esposizione, avrà luogo una fiaccolata a cui prenderanno parte oltre a 1000 studenti.

L'on. Crispi all'ospedale civico di Palermo

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 19, ore 2,35 pom. — (*De Fonso.*) La Pia Lega tra le signorine di Palermo darà un grande concerto a beneficio dell'ospedale civico.

Francesco Crispi, avendo sentito lo scopo del gentile e pio Comitato, manda il suo obolo accompagnato dalla seguente lettera:

« Mi sono interessato sempre dell'ospedale civico di Palermo. Durante il mio ministero gli diedi lire duemila di rendita sul gran libro. Privato cittadino non voglio mancare di offrire il mio obolo. Accludo quindi il vaglia di lire 50. E' poca cosa, ma è quanto mi era possibile per il momento. Con devoto ossequio. *Francesco Crispi.* »

Il nobile pensiero dell'illustre vegliardo in pro' della sua terra natale, che in tutti gli eventi tiene sempre a lui rivolti i suoi occhi, produce gradita impressione.

Terribili temporali in Sardegna

I danni e le vittime

(Nostri telegrammi particolari)

CAGLIARI, 18, ore 2.15 pom. (ritardato). — (*Ugo*). — Un orrendo acquazzone ieri notte, durato sei ore, cagionò gravissimi danni alle strade e alle case.

Tutte le comunicazioni sono interrotte. Sulla strada nazionale Cagliari-Pula che divide lo stagno dal mare crollarono sei ponti in ferro.

Gran parte della strada fu asportata, sicchè per lunghi tratti si confondono le acque del mare con quelle dello stagno.

Certo Fanne, ricoverato in una torretta della Scafa, perì sotto le macerie di essa, crollata in seguito alla violenza dell'acqua.

Giungono alla prefettura richieste di soccorsi e di uomini da Serramanna, Villasor, Decimomanno, Assemini e Monastir.

La truppa è pronta a partire, ma è impossibile l'accesso in quei paesi circondati dalle acque altissime. La campagna fino a San Gavino sembra un immenso mare.

S'ignora la sorte di altri paesi perchè impossibilitati a comunicare.

I danni sono rilevanti. Quello della strada provinciale si calcola a oltre mezzo milione.

✕

CAGLIARI, 19, ore 11 ant. — (*Ugo*). Il tempo persiste minaccioso.

E' impossibile accertare i danni ritenuti immensi. Si calcola quello della provincia a due milioni.

A Serramanna, Decimo, Assemini e Pirri crollarono molte case; altre minacciano rovina. Si chiedono disperatamente aiuti e viveri.

Il paese di Uta fu esportato per un terzo dalle acque. Il restante è inabitabile.

La popolazione staziona sulle vie. E' pericolosissimo accedervi.

Stamane il prefetto, un ingegnere del genio e molto personale tecnico partirono recando barche, barcaiuoli e viveri.

Pure la truppa è partita, ma si teme l'opera di tutti riesca inefficace per l'impossibilità di comunicare.

Nelle vie provinciali e ferroviarie crollarono ponti e acquedotti; lunghissimi tratti di vie sono asportati. Le frane sono frequenti ovunque. S'ignora la sorte di altri paesi.

Da tre giorni mancano le corrispondenze del continente e dell'interno. E' difficile che si riattivino in breve tempo.

Giungono sempre più strazianti nuove.

✕

SASSARI, 19. — Le comunicazioni ferroviarie fra Sassari e Cagliari sono interrotte e non si può effettuare il trasbordo.

Anche la linea Sassari-Golfo degli Aranci è danneggiata dalle alluvioni.

A Castelsardo straripò il fiume, devastando le campagne e rovinando le strade.

Corriere giudiziario

IL CAMERIERE DEL CARD. RAMPOLLA TRUFFATO DAL DIAVOLO

(Tribunale penale di Roma)

Antonio Michetti, cameriere del cardinal Rampolla, un povero vecchio ottantenne, nel febbraio dell'anno scorso ebbe la voglia di conoscere un certo scrivano e cavadenti, di nome Cesare Agostini, che bazzicava pel Vaticano in cerca di sussidi, e che era soprannominato il *Mago* per la fama, da lui messa in giro ed accreditata, di indovinare i numeri del lotto. Lo invitò a mangiare in un'osteria, si fece dare dei numeri da giocare al lotto, e gli domandò consiglio intorno ad una causa civile che era nel punto d'intentare.

L'Agostini disse che su questa faccenda conveniva appellarsi al *Tribunale del Diavolo*, del quale egli era segretario ed un suo amico presidente.

Il giorno seguente infatti all'ingenuo cameriere, in una stanza in via Palermo, illuminata da una luce rossastra, si mostrarono due fantasmi bianchi, che dimenandosi e contorcendosi danzavano intorno ad un piatto, nel quale ardeva dello spirito.

Gli esperimenti si ripeterono più volte pagati largamente dal Michetti, il quale infine dovè dare al presidente di quel tribunale 600 lire, perchè il Diavolo aveva deciso il suo viaggio a Parigi. Più tardi l'Agostini chiese altro denaro per andare anch'esso a Parigi: il Michetti, che aveva già sborsato circa 6000 lire, non avendolo, lo chiese in prestito.

Allora i figli vennero a conoscenza del fatto, e denunziarono l'Agostini e Francesco Bernabei, maggiore della Croce d'Oro e professore di spiritismo, che aveva assunto l'ufficio di presidente del tribunale del Diavolo. Essi furono arrestati, e sul conto del Bernabei risultarono altre due truffe: una in danno delle amministrazioni ferroviarie, dalle quali per più anni aveva avuto dei biglietti a prezzo ridotto, spacciandosi per proprietario ed esercente di un gabinetto fisico; l'altro in danno di certo Nicola Tortolano, al quale aveva carpito 700 lire sotto pretesto di fondare una Società per la fabbricazione del latte di ferro.

Oggi Agostini e Bernabei sono comparsi davanti alla 7ª sezione del tribunale, presieduta dal cav. Pasquali, che ha assolto per non provata reità l'Agostini ed ha condannato il Bernabei per la sola *truffa* in danno del Michetti a sette mesi di reclusione e 350 lire di multa.

Li difendevano gli avv. Tonelli e Tozzi.

IL NAUFRAGIO DELLA « MARIA P. »

A Sarzana si è svolto ieri il dibattimento per il naufragio della *Maria P.*, dovuto ad una collisione con l'*Ortigia*, della Navigazione generale.

La discussione tra il Pubblico Ministero, gli avv. Caveri, Altobelli, Senigallia e l'on. Berio riguarda la competenza o no del tribunale.

Il tribunale alle 6 e un quarto emise la propria sentenza con la quale, accogliendo la tesi dei difensori della Navigazione Generale, si dichiara territorialmente incompetente, trattandosi di navi in corso di navigazione.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

I grandi espositori — Lo stabilimento artistico Quartara — Le arti sacre in provincia di Lecce.

TORINO, 17. — (*G. Bertola*). Nei paesi del Nord, cioè nella parte più civile e più organica del mondo sociale, la gente, più che dall'aspetto che assume per la via, la si giudica nella casa.

Nella intimità delle proprie pareti più fulgida è la finezza della signora, più palese la elevatezza del pensiero, del gusto d'arte, delle mille manifestazioni della vita.

Soltanto frequentando una casa, soltanto studiando il modo d'arredamento del salone o del salotto di una gran dama, o la più modesta sala a ricevere di una piccola dama, si può giudicare della coltura, dell'elevatezza di pensiero, delle finezze d'intimità di chi l'abita.

Ora io non credo che ci sia stato un solo visitatore dell'attuale Esposizione che non abbia, dal suo punto di vista, soffermato lungamente la propria attenzione alla esposizione di mobili artistici fatta dal comm. Quartara, con un lusso di particolari ed una profusione tale di capolavori dell'arte sua, da riuscire grandiosissima.

Per l'imponenza della Mostra credo inutile dire dove si trovi l'esposizione Quartara, in quella corsia cioè posta fra le industrie manifatturiere, dalla quale per tre gradini si scende all'arte della seta.

Il comm. Quartara, che è stato nominato presidente della giuria per i mobili, non ha potuto concorrere ad alcuna distinzione, che certamente non avrebbe potuto essere che di un diploma d'onore, ma questa volontaria rinunzia nulla toglie alla grandissima importanza del suo stabilimento, qua in Torino.

In una serie di otto saloni, veri saloni, che un tempo hanno servito alla Esposizione Triennale, egli ha composto tutto un arredamento di case per tutte le epoche ed in tutti gli stili.

Dal bizzarro mobilio *rococò* dai fiorami di *satin* multicolori, alla corretta linea del grande nostro Rinascimento, dalla *consolle* Luigi XV e dal grandioso e provocante letto Luigi XVI alla rigida linea del mobilio moderno stile; in quelle sale c'è di tutto, messo con gusto ed arte squisita ed in modo che par di trovarsi in un vero e proprio alloggio di gran signore, il quale abbia della casa quell'alto concetto che le persone di fine gusto artistico debbono avere.

Nello stabilimento di via Saluzzo, dal quale escono tutti quei mobili, passa ogni giorno tutto quanto di aristocratico ha l'alta società piemontese non solo, ma si può dire di tutta Italia ed anche di parte d'Europa e d'Oriente e d'America.

Perchè la fama dei mobili Quartara, sia per eleganza come per solidità, è oramai mondiale.

Lo stabilimento ha uno *stok* enorme di mogani, di ebani, di aceri, di noci d'India che lascia lungamente stagionare perchè il tempo dia a tutto quel legno la solidità che è necessaria affinchè quando lo si debba lavorare non muti forma o si produca delle screpolature e dia nella notte quei tremendi schianti di mobili nuovi che sono il terrore dei bambini.

Dallo Stabilimento Quartara, come grande laboratorio che vuol tener alta la fama degnamente acquistata, non escono mobili che di una perfetta fattura tanto come per la grazia quanto per la solidità e finitezza. Non c'è pericolo che un mobile si screpoli.

Il comm. Quartara, che da anni applica la sua alta intelligenza a quest'arte, a questa industria dei mobili, ha potuto, con fine accorgimento, creare in Torino il più grande stabilimento di mobili che esista in Italia ed ha avuto a questa Esposizione delle infinite dimostrazioni, da parte del pubblico, della riuscita di questi suoi sforzi, riuscita ormai troppo nota, tanto che ogni giorno, in tutte le ore, nella corsia dei suoi mobili è una vera folla ad ammirare tutto quello squisito senso d'arte e di praticità concentrata in otto splendide sale nelle quali è tutto un ricco mobiglio in acero naturale ed in acero tinto in verde di un'eleganza straordinaria.

Un altro mobile, di alto valore artistico, esposto, è un grande scaffale chiuso, tutto scolpito ed al quale hanno lavorato i più provetti scultori in legno.

Un'altra specialità della Mostra è una serie di tavoli e tavolini rientranti, uno nell'altro, e che riescono di una grande comodità nel servire più persone in punti diversi di una sala.

Un ultimo sincero elogio al comm. Quartara è dovuto per l'opera equamente da esso usata nei lavori della giuria e nella intelligente e retta assegnazione dei premi, rendendo il dovuto tributo a coloro che nella stessa sua arte, nella quale è così provetto, per la finitezza dei lavori e per la solidità che accompagnano l'eleganza, hanno dimostrato di tener alta una delle arti industriali che sono una delle nostre maggiori glorie all'estero, dove lo Stabilimento Quartara, come dissi, ha così largo smercio.

✕

Lecce, la gentile e colta città pugliese, che già trionfò ad Asti coi suoi vini, ed in questa Esposizione generale pei suoi prodotti manufatti, ha pure riportata una notevole vittoria nella Mostra d'Arte Sacra colla sua industria di oggetti religiosi.

Camillo Boito, sei mesi fa faceva notare che l'Italia, centro del cattolicismo, avesse una sola provincia che si dedicasse alla fabbricazione di oggetti sacri.

Le città italiane — egli scriveva — dovrebbero imparare, Roma sopratutto, da quella che il Bourget chiama *ce paradis du rococo, ce precieux bijou de ville*, Lecce cioè.

Tutti i laboratorii hanno riportato premi; quello però che più di tutti si è distinto, anche in confronto degli stabilimenti di simil genere di Roma e di Forlì, è il Regio laboratorio del signor Giuseppe Manzo, premiato in parecchie Esposizioni italiane ed estere, il più notevole ed il più apprezzato di quanti ne esistano in Lecce ed altrove in Italia.

Dal laboratorio del signor Manzo — premiato dalla Giuria d'arte sacra, composta di distinti artisti con l'unica *medaglia d'oro* accordata a tal genere d'industria, partono ogni anno migliaia di soggetti religiosi — madonne, santi, angeli, crocifissi spediti in America, in Inghilterra, in Francia, nel Belgio.

Il Manzo, che è un'artista nato e che ha saputo col suo grande talento dare alla vecchia industria leccese un'impronta spiccatamente classica con un fine gusto moderno, ha presentato tre lavori sui quali si sono fermati estatici il maggior numero di visitatori: *L'Estasi di San Luigi Gonzaga*, il *Pane di Sant'Antonio* ed una *Sacra famiglia*: lavori che nel misticismo loro hanno un'impronta geniale.

La Regina e le Principesse reali, più volte nelle loro visite all'Arte sacra, hanno ammirato ed attestato la loro ammirazione con parole di lode al bravo signor Manzo che seppe far fiorire così esuberantemente e gentilmente un'industria che è fra le prime delle industrie aitiliane.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 19 novembre

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Alle 2,10 il **Presidente** apre la seduta e prega il neo-segretario on. Bracci di leggere il processo verbale, ciò che egli fa con molta disinvoltura, confortato dalla vigile assistenza dell'on. Lucifero, giovane d'anni sì, ma vecchio del mestiere.

Al banco del governo sono già i ministri Baccelli, Lacava, Fortis e Carcano, seguiti a breve distanza di tempo dagli onorevoli Finocchiaro e Palumbo.

Mentre si compiono le prime formalità, merita di essere seguito nelle sue marcie forzate l'on. Radice, che armato di un pacco di schede gialle, si arrampica per tutti i settori e non paventa nemmeno di perigliarsi per le asperità della montagna, pur di non rinunciare ad un tentativo di fornicamento con l'on. Nofri.

Quelle schede contengono i nomi nei quali si affermerà oggi l'opposizione per la nomina delle tre Commissioni che si voteranno più tardi.

Del resto piccole congiure, anche dai meno animosi, si vanno architettando fra il Centro e la Destra, così che l'on. Bertolini fa, nei banchi della Destra estrema, quello che il capitano ha invano tentato tra il manipolo dei socialisti.

L'aula intanto si va discretamente animandosi e il numero considerevole dei presenti dimostra chiaramente che la battaglia è dichiarata fra i due grandi partiti in cui si è novellamente divisa la Camera.

✕

La risposta alla Corona.

Il **Presidente** dichiara di aver sostituito l'on. Pavia all'on. Marcora nella Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, avendo l'on. Marcora rinunziato per ragioni di salute.

Quindi fa altre comunicazioni di secondaria importanza. Esse riguardano l'elenco dei Consigli comunali disciolti, varie sentenze per reati elettorali e alcuni progetti di legge d'iniziativa parlamentare.

✕

Commemorazioni.

Il **Presidente** con ornata parola commemora l'on. Antonio Rinaldi, ricordandone le alte virtù di cittadino e di giurista.

Fin dall'età giovanile — dice — ebbe nel foro una posizione invidiata e preclara, posizione meritatissima, poichè di lui bene potea dirsi ciò che un tempo dicevasi de' grandi avvocati, che, cioè, essi erano libri viventi.

L'oratore accenna alle principali opere del collega defunto e termina applaudito così:

— Nell'improvvisa ed immatura sua dipartita, Antonio Rinaldi, tramanda di sè imperitura ricordanza, come legislatore e come scrittore cospicuo per sottigliezza, acume, originalità di concetti, per vastità di erudizione; ed in una parola io posso compendiare ciò che è scritto negli animi vostri, dicendo che egli era uno de' più puri animi, dei più eletti spiriti della nostra Assemblea.

Pronuncia quindi parole di elogio e di compianto anche per il defunto deputato di Boiano, on. Di Fairia.

Gli on. **Grippo, Falconi, Romano** e **Gianturco** si uniscono alle commemorazioni fatte dal presidente e si trattengono specialmente a ricordare le incontestate benemerenze dell'on. Rinaldi.

L'on. **Lacava** si associa a nome del governo. (Approvazioni).

Il **Presidente** pone a partito la proposta degli onorevoli Falconi, Romano e Gianturco, che si esprimano le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto onorevole De Salvio, e quella dell'onorevole Gianturco, che si mandino condoglianze alla famiglia del compianto onorevole Rinaldi e alla Deputazione provinciale di Basilicata.

Sono approvate.

✕

Sorteggio degli uffici.

Si procede quindi al sorteggio degli uffici, che equivale ad una sospensione di seduta, occorrendo per questa operazione poco meno di un'ora durante la quale ciascun deputato, meno i segretari, è padrone di fare quello che gli pare e piace. Tanto vero che qua a destra ne vedo due i quali si sono saporitamente addormentati.

L'on. **Colaiti** giura.

✕

Progetti di legge.

L'on. Baccelli presenta i seguenti disegni di legge:

Autonomia universitaria;

Convenzione col municipio di Bologna;

Proscioglimento dei vincoli della zona monumentale di Roma;

Stipendio degli insegnanti delle scuole tecniche;

Sessione straordinaria d'esame per maestri muniti di patente di grado inferiore.

L'on. **Pelloux** presenta tre progetti di legge; uno per modificazioni alla legge elettorale politica, — che chiede sia dichiarato d'urgenza — un altro per le spese di spedalità degli ammalati poveri non appartenenti al Comune di Roma, e ricoverati negli ospedali della capitale.

Una voce (interrompendo). Finalmente!

Pelloux... ed un terzo per modificazioni all'art. 31 della legge sugli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza.

✕

Le votazioni.

Ed eccoci a quello che — in mancanza di meglio — sarebbe oggi il *clou* della seduta.

Si tratta di votare la nomina delle tre seguenti Commissioni:

a) per l'esame dei bilanci;

b) per le petizioni;

c) per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva della Corte dei Conti.

Per la prima (Giunta del bilancio) la maggioranza ministeriale propugna i seguenti nomi:

Afan De Rivera — Aguglia — Borsarelli — Boselli — Carmine — Cavalli — Compans — Dal Verme — Danieli — De Amicis — De Nicolò — Giovannelli — Gorio — Guicciardini — Loiodice — Marazzi — Morelli-Gualtierotti — Niccolini — Pais — Picardi — Randaccio — Ricci Paolo — Rizzetti — Romanin-Jacour — Ronchetti — Rosano — Rossi-Milano — Rubini — Saporito — Sola — Valli Eugenio.

Per la seconda (Petizioni) la stessa maggioranza propone gli onorevoli:

Calleri Enrico — Capoduro — Cerulli — Clementi — Cocuzza — De Giorgio — De Novellis — Giuliani — Marsa — Massimini — Pozzo Marco — Romano — Ruggieri — Sanseverino — Scaramella-Manetti — Giordano-Apostoli — Vercesi — Vienna.

Per la terza (decreti con riserva) gli onorevoli:

Cao-Pinna — Chiappero — De Luca Anania — Facta — Florena — Gianolio — Luporini — Mel — Sanfoglio — Tecchio.

Le opposizioni coalizzate del Centro e della Destra scarteranno per la Giunta del bilancio dieci nomi più ostici della lista ministeriale, sostituendoli coi seguenti: Cambray-Digny — Chimirri — Di Broglio — Di San Giuliano — Farina E. — Franchetti — Grippo — Torrigiani — Pompilj — Spirito.

Alla Giunta delle petizioni sosterranno la nomina degli onorevoli: Biscaretti — Pozzi Domenico — Ridolfi — Rovasenda — Zappi.

E pei decreti con riserva le stesse opposizioni si affermeranno sui nomi degli onorevoli: Colombo — Quattrofrati — Frascara G. e Pascolato.

L'opposizione radicale deporrà nell'urna, per la Giunta delle elezioni, i soli nomi degli onorevoli Caldesi e Sacchi.

La votazione si compie con la consueta lentezza così che soltanto alle 4,20, dopo aver proceduto al sorteggio degli scrutatori, il **Presidente** la dichiara chiusa, e fa togliere dalla tribuna le urne.

Domani ne sapremo il resultato.

✕

Pei veterani 48-49.

L'on. **Vacchelli** presenta un progetto di legge per aumento dell'assegno ai veterani della campagna 1848-49.

Si leggono le interrogazioni tra le quali ve n'è una appunto degli on. Caldesi e Gattorno, riguardante quei veterani.

Pelloux. Questa interrogazione mi pare che cada da sè dopo la presentazione del disegno di legge che li riguarda.

✕

Le alluvioni in Sardegna.

L'on. Cao-Pinna interroga il presidente del Consiglio sui provvedimenti che il governo intende di prendere per riparare in parte ai danni prodotti dalle alluvioni di questi giorni in Sardegna.

Pelloux. I danni sono gravissimi. Soltanto quelli prodotti alle strade provinciali e comunali ascendono a due milioni. Vi sono inoltre tre vittime.

Il governo farà amministrativamente quanto è possibile per venire in soccorso dei danneggiati.

L'on. Cao-Pinna, soddisfatto, ringrazia.

E con questo alle 4.35 ce ne andiamo a casa.

Lunedì seduta alle 2.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del num. 47 pubblicato oggi, 20, in Italia ed all'estero.

« Dopo le aste di Milano e di Pisa », Talvo — « Un nuovo sport », Delor — « Caccia alla volpe a Roma » (con due illustrazioni) — « Le corse dei tori in Spagna nel 1897 », Svig — « Gli ufficiali della scuola di Tor di Quinto al salto delle macerie » (illustrazione) — La vita sportiva in Italia: *Ippica*, a Treviso, a Napoli, a Roma. Notizie. *Caccia*, a Napoli, Avellino, Roma, Ostia, Milano, Senigallia, Ancona, Modena, Viareggio, Catania. « La disgrazia di caccia a Salerno » — « Caccia a cavallo a Roma » — « Caccia reale in Francia » — « La caccia in cucina (allodole in casseruola) », M. — *Tiro a volo* a Senigallia, Ancona e Palermo — *Velocipedismo*, a Napoli, Torino, Milano, Spezia e Catania — « Le gare velocipedistiche militari di Viterbo » — Notizie. — Tiro a segno a Spezia, ecc. — *Ginnastica* a Napoli e Spezia — *Scherma*: « Amilcare Prati », a Spezia, a Napoli — *Yachting*, a Bari, a Catania — « La sfida fra italiani e francesi a Nizza » — « Marce militari a Viterbo » — *Sport pedestre*, a Genova, Milano e Bievio — *Nuoto-Alpinismo* — *Lo sport all'estero*: *Ippica*, a Parigi, a Berlino, a Liverpool, a Versenese — « Le corse di cavalli in terra e in acqua a Berlino » — « L'inaudita marcia di resistenza a cavallo di un ufficiale tedesco » — *Velocipedismo*, a Parigi, Bruxelles, Anversa, Mosca, Tunisi, New-York e Buenos Ayres — « Una corsa circolare per l'Europa » — « Automobilismo femminile » — « Box mortale » — « Foot-ball » — « Teatri » — « Scacchi ».

Abbonamento annuo Lire 5; scrivere: *Tribuna-Sport*, Galleria, Napoli. — Un numero separato centesimi 10. — A Parigi si vende in faccia al *Grand Hotel*.

CRONACA DI ROMA

Per il genetliaco della Regina. — Domani ricorre il genetliaco di S. M. la Regina. E' la prima volta, dopo molti anni, che la festa gentile sarà celebrata nella capitale con la presenza dell'Augusta Signora.

La cerimonia al Quirinale sarà molto semplice. Al tocco e mezzo la Regina riceverà gli auguri dei personaggi della Casa civile e militare, i quali le presenteranno una artistica *corbeille* di fiori freschi.

Nella sera vi sarà pranzo di famiglia, al quale prenderanno parte i Principi di Casa Savoia presentemente in Roma, con i loro seguiti, e le dame di Corte.

Il Re per i danneggiati di Marino. — Il Re ha elargito L. 2000 a beneficio dei danneggiati dell'ultimo nubifragio di Marino.

---

9 Appendice del 20 novembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Proprietà letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Una piccola domestica. Era questa la vera parola della situazione. Poco a poco, sdrucciolando dalla sua posizione di figlia adottiva, man mano che diveniva più utile, Marcella, di sua iniziativa, era scesa volontariamente a quella di Cenerentola. Ella aveva in sulle prime offerto di eseguire le commissioni; bentosto le erano state imposte. Si era applicata a nettare tutti i tiretti della bottega — e questo era divenuto il suo còmpito settimanale. Tutto ciò che aveva tentato, riuscendovi, era adesso suo dovere; e di conseguenza, a titolo di dovere, non era più ricompensata con buone parole; ella riceveva appena, di tanto in tanto, rari e magri ringraziamenti. In compenso, allorchè rallentava la vigilanza, veniva sgridata. Ma questo mondo è fatto così. La pace non è accordata spesso sulla terra agli uomini di buona volontà!

L'ultimo sabato di ottobre era per Luisa Favrot un giorno di uscita grande; vale a dire che dal sabato sera al lunedì mattina, la bottega cangiava di padrona. Sempre visitata dalla madre, Luisa aveva acquistato in collegio, al contatto delle signorine di buona famiglia che aveva avuto per compagne, una lieve aria di superiorità che imponeva allo stessa signora Favrot.

Costei si rallegrava vedendo la figlia così delicata nei gusti, sì elegante nei movimenti, sì raffinata in tutto quello che concerneva la sua piccola persona. Non poteva stancarsi di contemplarla nell'uniforme dell'educandato, troppo caro, relativamente alla limitata fortuna della semplicista, ma tanto lusinghiero per una madre ambiziosa! Luisa aveva voluto possedere un orologio con una catena d'oro; tutte le sue compagne avevano ricevuto per la loro prima comunione un orologio con catena d'oro, quelle perlomeno che non possedevano già da un pezzo questo oggetto di prima necessità. Orologio e catena erano stati comperati.... e chi sa se non era stata questa spesa che aveva indebitato la troppo compiacente madre!

La signorina Favrot giunse il sabato verso le sei, in compagnia della mamma; entrando nella bottega di cui stavano a guardia Marcella e la sua amica signora Jalin, accordò alla fanciulletta un saluto protettore.

La bambina si era slanciata per saltarle al collo; Luisa la baciò con una certa aria materna realmente graziosa e assai degna. Al collegio è così che le "mammine" baciano le figlie. Un po' sorpresa dalla maestosa accoglienza, Marcella rimase in piedi, cogli occhi fissi sulla protettrice; in fondo aveva un po' voglia di piangere.

Quando il pranzo ebbe riunito nel retrobottega la signora Favrot e le due figlie, Luisa, dopo aver fatto mille domande, si rivolse alla madre con un tono leggermente impertinente, che agli occhi della buona donna costituiva la suprema distinzione.

— E la piccina, disse, indicando l'orfana, si porta bene!

— Non è troppo cattiva, rispose la signora Favrot.

Non troppo cattiva! Marcella aveva la coscienza, nel suo cuoricino di bimba, di meritare un migliore elogio. Nondimeno non disse nulla, come faceva sempre, ma col cuore un po' gonfio, badò a servire la mensa, che poi sparecchiò, con una abilità meravigliosa per l'età che aveva.

Terminato il pranzo, si tornò nella bottega ove bruciava un becco di gaz.

— Traverso ai vetri, ingombri di oggetti di ogni specie, si vedeva il riflesso dei fanali tremolare sul piancito bagnato. Era una di quelle prime sere invernali, che fanno rimpiangere tanto l'estate, in cui il brivido dei cattivi giorni passa prematuramente nelle membra che indolenzisce. La bottega era riscaldata dal gas ma sotto la porta il vento glaciale penetrava con un odore di fango grasso e sdrucciolevole.

— Vorrei mangiare delle caldaroste, disse a un tratto Luisa, sedendosi comodamente in un angolo ben riparato della bottega. Mamma, manda dunque Marcella a comprarne.

— Ma ancora non si trovano! disse la signora Favrot.

— Sì. Mentre venivo, poco fa, ho visto il venditore di caldaroste dal vinaio di via Treviso. Le prime castagne! sono ottime. Dà quattro soldi a Marcella, mamma. Suvvia, piccina, sbrigati.

La signora Favrot esitava, trattenuta da un vago scrupolo di economia e di timore. Non aveva voglia di mandare la bambina fuori, a quell'ora — suonavano le nove — traverso alla via Lafayette, sempre piena di omnibus e di vetture. Luisa aprì il tiretto del banco, e vi prese venti centesimi che consegnò all'orfana:

— Conosci la via di Treviso? Di fronte agli omnibus. Suvvia corri; e bada di non mangiare le castagne per via.

— Attenta a non farti schiacciare, aggiunse la signora Favrot.

Marcella rispose con un mezzo sorriso, richiuse la porta con precauzione e partì di corsa per ubbidire.

Le giarrettiere, i poppatoi, le collane d'ambra e di iride fecero udire un leggero tintinnio contro il vetro della porta, e le erbe secche si agitarono un momento; la signora Favrot rimaneva silenziosa.

— Ho fatto male, disse ella dopo un momento, a lasciare andare la piccina; la non è solita a traversare le strade....

— Non esegue forse le tue commissioni? chiese Luisa in tono leggermente aggressivo.

— Sì, ma di sera...

— Ebbene, così si abituerà. Vedi mamma, tu la vizi! Rifletti che ella non ha nulla e che se tu venissi a mancare sarebbe ridotta a mendicare. Bisogna pure che si abitui a servire gli altri.

Strana saviezza nella bocca di una giovane quattordicenne! Era vero tuttavia che la stessa signora Favrot aveva emesso cento volte gli stessi principii; pure nella bocca della figlia la irritarono un po', ma non disse nulla e prese la calza mentre Luisa passava e ripassava la mano sulla schiena del grosso gatto sonnolento, aspettando le castagne arrosto che non arrivavano.

X.

Uscendo dalla bottega, Marcella era corsa d'un fiato fino all'angolo dello square e della via Lafayette; poi si era fermata chiedendosi come farebbe per passare. Le vetture dalle lanterne di tutti i colori si incrociavano con una tale rapidità che un occhio anche esercitato avrebbe cercato invano un intervallo per rischiare la traversata.

La bimba era brava ma le vetture hanno qualche cosa di particolarmente spaventevole alla sera, quando ha piovuto. Il piancito riluce, la fiamma del gas tremola, i cavalli che scivolano fanno dei movimenti incerti e irregolari; non si sa ove si va, il muro di prospetto sembra più nero agli occhi abbagliati. Alla fine si verificò una sosta. Marcella prese lo slancio, si infangò dalla testa ai piedi in una pozzanghera e al momento di raggiungere l'opposto marciapiede, spaventata dagli schiocchi di frusta di un fiaccheraio mise il piede nel ruscello, ciò che la bagnò fino al piccolo polpaccio, duro e teso nella grossa calza di lana.

Ella corse allora tutto d'un tratto fino dal venditore di castagne.

— Fammi vedere il denaro, disse l'alverniate reso diffidente dalla malizia infantile.

Marcella mostrò i quattro soldi nel cavo della mano.

L'alverniate scelse con cura le castagne ben cotte nella padella di rame, ne empì una piccola misura, poi prese una borsa di carta, vi soffiò dentro e vi versò artisticamente il contenuto della misura.

— Ecco qua, bella mia, disse egli presentando la borsa con una mano, mentre tendeva l'altra per ricevere il pagamento.

Marcella si sentì vessata. Perchè quell'uomo la sospettava di volerlo ingannare? Ella non aveva mai ingannato alcuno! Non si aveva il diritto di sospettarla! Nondimeno pagò senza dir verbo, e se ne andò con un passo più moderato, meditando in fondo alla sua piccola coscienza, che nulla aveva peranco falsato, e trovando che l'alverniate era stato ingiusto con lei.

Il sentimento dell'ingiustizia è amaro, e nessuno forse lo prova con maggiore intensità del bambino.

L'uomo sa il perchè di molte cose; egli stesso ha a volte accusato falsamente e se ne è pentito; può scusare quegli che si inganna, eppoi le prove stesse subite nell'infanzia che lo hanno indignato per l'addietro lo hanno rotto ai dolori della vita.

Ma il bimbo innocente, che non ha l'idea del male, si sente leso, oltraggiato nel proprio onore, quando è accusato sia di una colpa che non ha commesso, sia di una cattiva intenzione che non ha avuto.

Marcella sentiva una ingiustizia nelle precauzioni del venditore di castagne, e il sentimento di lei si tradusse così: — E' un uomo cattivo, non lo amo!

Tutta preoccupata dei suoi pensieri, ella non pensava più a prendere tante precauzioni per traversare la strada. Una specie di rammarico si era impossessato di lei e le dava quella specie di noncuranza speciale a coloro che hanno qualche dolore, noncuranza che giunge al suo più alto grado nei bimbi, quando sono infelici. Marcella non era infelice, ma Luisa non era stata gentile con lei! Perchè le aveva raccomandato di non mangiare le castagne? V'erano dunque dei bimbi che mangiavano per istrada le castagne che erano spediti a comperare? Una simile idea non sarebbe mai penetrata nell'animo della bambina, alla quale la signora Favrot aveva inculcato i principii della più rigorosa onestà.

Il Consiglio comunale si occupò nell'adunanza di iersera del compromesso fra il Comune e la Banca d'Italia, pel quale sono composte alcune vecchie vertenze del Comune.

La prima è quella del Ponte Margherita — una vertenza prolungatasi da dieci anni fra il Comune e la fallita Banca Tiberina — e che ora viene composta con lo sborso da parte del Comune di L. 1,033,777.19.

La seconda riguarda il quartiere del Ghetto. Il Comune pagando alla Banca Tiberina in liquidazione L. 2,834,740.20, acquista la piena libertà e il possesso delle aree fabbricabili al Ghetto e alla Regola per circa 10,000 mq.

Vien terzo il quartiere dell'Oca, che è quello compreso fra la piazza del Popolo, dietro l'emiciclo del Nettuno, il ponte Margherita, via dei Miracoli e le mura della città. Secondo il piano regolatore quella località dev'essere elevata di piano, per fabbricarvi caseggiati simmetrici. Perciò s'era conchiuso nel 1891 un compromesso con la Banca Tiberina che ora si rinnova.

Esedra in piazza di Termini: la Banca Tiberina in liquidazione ottiene dal Comune alcune aree, fra le quali la caserma di San Bernardo; in compenso si assume di compiere in tre anni il quadrante nord dell'Esedra di Termini.

Per il quartiere a sinistra di via Nomentana il Comune e la Banca Tiberina si impegnano in un termine dai tre ai quattro anni di correggere e di compiere i lavori di fognatura e stradali di quel quartiere, per modo da migliorare la zona abitata e ridurre, per quanto è possibile, i limiti delle altre zone, finchè avvenga una ripresa di fabbricazione.

Affine di ottenere l'allargamento della via Nomentana fino a Sant'Agnese sono stati presi i seguenti accordi: che le Banche d'Italia e Tiberina tentino di costituire un Consorzio fra i proprietari frontisti per la cessione gratuita delle zone occorrenti all'allargamento; che ad ogni modo le due Banche si obblighino a cedere le zone dei loro terreni. Nell'uno e nell'altro caso il Comune si riserva libertà di continuare l'allargamento della via Nomentana fino a Sant'Agnese colla sezione stradale di m. 40, e con sezione minore, ma non inferiore a metri 25 cominciando dal quartiere della Banca Tiberina.

Quartiere ai Prati di San Cosimato, e alle ville Sciarra e Spada al Gianicolo: anche qui si conviene fra la Banca d'Italia e il Comune una sistemazione di quel quartiere, dividendosi i lavori fra le due parti, a simiglianza del quartiere nomentano.

Quanto alla parte finanziaria, in conseguenza del compromesso, il debito del Comune è determinato in lire 3,868,517.39. Per estinguerlo il Comune pagherà alla Banca Tiberina e per essa alla Banca d'Italia, la parte liquidanda eccedente i tre milioni in cartelle del prestito comunale e provinciale calcolate al 97 e 1|2 per cento; il debito residuale di 3 milioni più l'interesse del 3 0|0, in venti annualità eguali di L. 201,647. Sarà in facoltà del Comune di pagare l'intera somma al momento del contratto.

Questo in sostanza il compromesso che non sollevò in Consiglio grande dibattito. Il consigliere Ernesto Pacelli dichiara subito che è favorevole alla Convenzione ed esamina questa prima negli effetti che dovrà produrre nella situazione finanziaria del Comune, secondo nei rapporti con la sistemazione di parecchi quartieri della città, terzo quale mezzo di una ripresa non folle, ma progressiva e razionale, dei lavori in Roma. Ricorda tutti i contratti intervenuti fra il Comune e la Banca Tiberina, la Compagnia Fondiaria Italiana e la Banca d'Italia.

Fa rilevare principalmente la disastrosa importanza pel Comune della sentenza della Cassazione 25 luglio 1895. Ne enumera le conseguenze rappresentate da un quasi immediato sborso di 4 milioni circa da parte del Comune a favore della Banca d'Italia, nella quale si compendiano oggi i diversi enti accennati.

Analizza quindi le basi della Convenzione transazione che si risolvono dopo parecchi abbuoni in un pagamento per un milione in obbligazioni del prestito comunale e provinciale e per tre milioni in 20 annualità di lire 201,647 ciascuna con decorrenza d'interessi al 3 0|0 annuo.

Espone il desiderio che le obbligazioni stesse anzichè a 97 1|2 siano accettate, trattandosi di Roma, alla pari e se possibile sia ripartita la tassa di ricchezza mobile sui 3 milioni.

Parlando della sistemazione dei diversi quartieri della città fa osservare come le somme che saranno versate alla Banca d'Italia andranno ad essere impiegate quasi per intero in altrettanti lavori per Roma.

La Banca d'Italia manterrà vivo il contratto 27 giugno 1891 per l'assetto del quartiere dell'Oca, costruirà entro il periodo di tre anni il fabbricato all'Esedra di Termini, eseguirà la fognatura ed ultimerà gli accessi stradali in tutta la zona che abbraccia le vie della Fontanella, via Nomentana, Corso d'Italia, il viale Glorioso, la Cerdonata di accesso in via Luigi Masi, l'allargamento di via Nomentana.

E' un complesso di circa 3 milioni d'opere. Raccomanda che la larghezza di via Nomentana sia mantenuta su 40 metri e non su 25 come si fa temere.

Spera che questo programma, associato agli altri lavori preparati dall'on. Giunta comincerà a rispondere efficacemente ai bisogni di molti e ad acquietare i lamenti non ingiustificati delle classi lavoratrici. Insiste sulla sollecita esplicazione del programma.

Ringrazia il sindaco per essere riuscito a condurre in porto la Convenzione, la quale cominciando con la sistemazione dell'Esedra di Termini farà scomparire quei ruderi di un'epoca disastrosa che auguro per sempre cancellata dai ricordi romani.

Dopo questo discorso, la discussione s'affrettò al suo termine.

Fecero qualche altra osservazione i cons. Libani e Persichetti ai quali rispose il sindaco Ruspoli e l'assessore Benucci.

E il compromesso fu approvato.

Deliberato il nuovo statuto-organico degli ospedali e qualche altra proposta di minore importanza, si passò a discutere la proposta: Aumento sessennale agl'impiegati del Comune.

I consiglieri Teso, Gazzani, Pacelli Ernesto, Mazza ed altri sostennero che nell'aumento sessennale fossero considerati gl'impiegati delle categorie inferiori e l'on. Mazza presentò un ordine del giorno in questo senso.

Il sindaco dichiarò di accettare la proposta nei limiti della possibilità del bilancio.

La proposta fu approvata. Si passò alla discussione degli articoli, ma, stante l'ora tarda, il seguito fu rimandato ad altra seduta.

Le Commissioni comunali. — La Commissione scelta dai consiglieri liberali del Consiglio con l'incarico di proporre i candidati per la rinnovazione delle Commissioni comunali ha già deliberati i candidati di tutte le Commissioni fuori di quelli della Congregazione di carità.

Per discutere di quest'ultimo argomento la Commissione si riunirà lunedì. Sappiamo che le proposte che farà la Commissione sono ispirate dal criterio di dare un po' d'impulso di vita nuova alle Commissioni, rinnovandone gli elementi; specialmente ha bisogno di essere svecchiata la Congregazione di carità. A proposito della quale si fa osservare che il presidente, on. Tenerani, già da lungo tempo tiene l'ufficio ed oltre i limiti prescritti dalla legge.

E' probabile che la Commissione proponga un'altra candidatura alla presidenza della nostra maggiore istituzione di beneficenza.

All'Associazione della Stampa si tenne iersera una adunanza dei soci professionisti per esprimere un voto sulla questione dei giornalisti condannati dai tribunali militari.

Presiedeva l'on. Bonfadini. Parlarono i soci Bizzoni, Norsa, Raimondi, Luciani, Baffico e on. Attilio Luzzatto. Si concluse deliberando un ordine del giorno di piena adesione a quello, a favore dei giornalisti condannati, già votato dall'Associazione lombarda dei giornalisti.

L'assemblea in fine deliberò di partecipare al Congresso nazionale dei giornalisti, che avrà luogo a Como in occasione del centenario del Volta.

Scuola popolare di via Sicilia. — Le iscrizioni continuano numerosissime. Le lezioni procedono in modo regolare secondo lo spirito delle circolari Baccelli. Il prof. Luigi Tortora, della R. scuola tecnica *Federigo Cesi*, ha incominciato le sue lezioni di fisica e chimica elementare.

Si sta formando una biblioteca ad uso esclusivo della *scuola popolare*.

Si accettano in dono libri adatti per l'intelligenza dei giovanetti.

Clinica pediatrica. — Il giorno 21 novembre 1898, alle ore 8 ant., il prof. Luigi Concetti darà principio al suo corso di patologia e clinica pediatrica presso l'istituto chirurgico in via Garibaldi N. 50.

Le lezioni proseguiranno regolarmente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle 9 ant. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato gli studenti potranno assistere alle dimostrazioni pratiche nell'ambulatorio infantile della Società « Soccorso e Lavoro », in via della Scarpetta 25, dalle ore 10 alle 11 1|2 ant.

I ricreatorii. — Domani sera vi è festa al Ricreatorio popolare di Trastevere. Il programma è attraente: si farà della buona musica, seguirà una lotteria e una festa da ballo. Si pregano coloro che hanno ricevuto biglietti ad inviarne l'importo alla Commissione organizzatrice della festa, via San Bartolomeo dei Vaccinari n. 29.

Collegio Nazareno. — E' nominato a far parte del Consiglio direttivo del Collegio Nazareno il prof. G. G. Gizini, con decreto del ministro dell'interno.

La morte di Cornelia Wildhagen. — Ci scrivono da Milano che colà è morta iersera la signorina Cornelia Wildhagen, figlia del direttore in Italia della Compagnia dei *wagons-lits* e dei Grandi Espressi Europei.

La salma sarà trasportata a Cernobbio per essere tumulata presso la tomba della madre, defunta pochi mesi or sono.

Al desolato padre, già crudelmente colpito dalla recente morte della moglie, inviamo le nostre condoglianze.

Circoli e Società. — La Società di resistenza e previdenza fra gl'impiegati daziari di Roma darà un pranzo domani sera al ristorante Valiani, per solennizzare il V. anniversario della fondazione del sodalizio e l'inaugurazione della bandiera sociale.

— La Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti terrà domani adunanza alle ore 2 1|2 pom., nel locale in piazza di Pietra.

— Domani sera al Circolo degli impiegati, la sezione filodrammatica rappresenterà la commedia in 5 atti di P. Ferrari, *Il duello*.

L'arresto di un omicida. — Ieri in una vigna a Mortagnano è stato arrestato, mentre vangava, quel tal Ugo Gasperini che ferì mortalmente il vignarolo De Felice.

L'arrestato fu tradotto alle carceri mandamentali di Albano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il De Felice, come dicemmo, morì l'altra sera in causa delle ferite riportate nell'ospedale della Consolazione.

Un ex-agente arrestato. — In via Tomacelli dal delegato Saraiva è stato arrestato certo Salvatore Maniscalco, ex-guardia di P. S., il quale era ricercato per spendita di biglietti falsi.

L'arrestato, giunto al vicolo del Cancello, si dette alla fuga, ma venne subito raggiunto ed arrestato.

Bollettino meteorologico del 19 novembre.

In Europa la pressione è a 750 Varsavia, Hermanstadt, Lemberg; 761 Sardegna.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque aumentato specialmente al sud fino a sette millim., temperatura diminuita al nord e al centro; pioggie al centro e al sud ed isole, ancora neve sulle Alpi.

Stamane cielo sereno estremo nord e sud, nuvoloso e coperto con pioggie altrove.

Barometro: 773 Domodossola, Milano, Belluno; 765 Portomaurizio, Roma, Messina; 764 Sardegna.

Probabilità: Venti freschi primo quadrante; cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,0 — Termom. centigr. massima 14,9 minima 13,0 — Umidità relativa 58, assoluta 7,56 — Vento a mezzodì: N N E moderato — Stato del cielo: coperto.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 19 novembre

Roma	42	11	36	23	57
Bari	82	44	54	64	7
Firenze	48	25	82	2	52
Milano	79	6	7	15	35
Napoli	82	81	74	49	69
Palermo	10	82	42	3	84
Torino	76	7	1	15	60
Venezia	37	38	48	21	57

Nella sartoria L. Bondi e F., trovasi il più vasto assortimento di stoffe estere e nazionali. Taglio e confezioni le più distinte. Montecitorio, 112-113.

Motrici locomobili, semilocomobili, semifisse, verticali e fisse, usuali o compound. Caldaie di qualsiasi tipo e per qualsiasi pressione ecc. Dirigersi: *Ing. C. Malenchini e C., Firenze.*

Piccola Cronaca

QUANTE volte per una purga non somministrata in tempo è sopravvenuta una malattia serissima! E tutto ciò per non decidersi sulla scelta essendo per lo più tutte disgustose. Solo il Rosolio Purgativo del dott. Mazzolini di Roma è piacevolissimo al palato ed ha un'azione pronta. L. 2 la bott. contenente 3 purghe. Si spediscono franche 4 bott., minor numero aggiungere cent. 70.

CAV. A. BARGNONI specialista per Denti e Dentiere artificiali, dalle 9 alle 5: Via Panetteria, 24 p. p.

GELSI Broglio. Specialità di splendida bellezza di foglia grandissima, sviluppo precoce. Piante ornamentali da frutto e passeggiata. Commissioni: Davide Bondi via Delfini 35, Roma.

Dr PAOLUCCI Malattie della pelle, veneree, sifilitiche, uterine. Malattie dei bambini. Tutti i giorni dalle 11 alle 13 — Torre Argentina, 44, p. p. Cliniche di Roma e di Napoli.

D.r JONNA specialista pei bambini, via Palermo 73, dalle 12 1|2 alle 15.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 60.

CAV. PENSUTI Primario Ospedali. Professore Università di Roma. Specialista malattie digestione. - *Consultazioni private* tutti i giorni • 13-15). Analisi di urine e di espettorati, Via Sudario (presso Argentina) N. 28. Telefono.

LA GUARIGIONE radicale della *Sifilide* si ottiene facilmente in breve tempo colla cura dell'*Idrargiro-Jodina. Successo clinico mondiale.* L. 5 la bottiglia (per la cura di un mese). *Farmacia Internazionale Cardelli*, Via Nazionale, 72-73, Roma.

D.r QUATTROCIOCCHI Mali genito-urinari · Corso 451. Ore pom.

MIOPI! PRESBITI! *Stringinasi con cristalli periscopici*, nuovo modello leggiero ed elegante. Molle in acciaio con sughero L. 2.50, in provincia franco L. 3 solo contro rimessa anticipata. *Oscar Sonderegger*, Magazzini in via Baglivo Uries, (angolo via Roma) Napoli.

TRASFERIMENTO. Il cav. P. Ribolla, chirurgo dentista della Real Casa, ha trasferito il suo Gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, p. p., palazzo Arnoldi.

GIBBOSITÀ Le scoliosi e le altre gibbosità dorsali si curano senza busti e senza operazioni ed applicazioni dolorose, con un metodo nuovo, semplice, rapido, controllabile dell'*Istituto Baumann di autortopedia*, unico in Europa per questo genere di cure - via Gregoriana 5, *Roma*.

TITOLATO possidente, laurea legge, cospicue relazioni alta società e mondo politico accetterebbe rappresentanza società investimenti capitali, concessioni governative, esportazioni o altro. Referenze primissimo ordine, accettasi soltanto posto primo ordine. Cassetta postale 123 Roma.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — si riposa anche stasera; ciò che significa che le prove dell'*Iris* procedono alacremente e che la prima rappresentazione resta fissata per i primi giorni della settimana ventura.

Al *Valle*: — iersera spettacolo d'onore del valente Tovagliari, con la brillante commedia di Valabregue e Ordonneau, *Durand-Durand*. Serata divertentissima. Il Tovagliari, nei panni del suocero fanatico dell'avvocato *Durand*, ha spiegata una comicità simpatica, arguta, di buona lega. E con lui si sono pure distinti la sempre brava M. Cavallucci, l'elegante Gina Favre, la Tassinari, il Masi, il Picello ed il Bernardi.

Stasera *reprise* del *Ponte del Diavolo*. Domani, domenica, *Fedora*.

Al *Nazionale*: — iersera, nei *Granatieri* del Valente, applauditissimi la Calligaris ed il Gravina. Stasera le *Cinque parti del mondo*.

All'*Eldorado*: — per domani sera si annunzia la prima rappresentazione della fortunata pantomima di Mario Costa *Histoire d'un Pierrot*.

Ne saranno principali interpreti le signorine Sina De Ferrari, Ida e Ada Sapelli, Enrichetta Grandi ed il sig. Elvezio Ricci.

LA CADUTA DI UNA COMMEDIA DI ROVETTA

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 19, ore 2,30 pom. — (*Mas.*) Venne data iersera al *Manzoni* la nuovissima commedia di Rovetta, *La moglie giovine*, con teatro affollato. Il lavoro ebbe un esito assolutamente negativo. Il primo e il secondo atto furono zittiti, con qualche chiamata agli artisti; il terzo atto ebbe parziali applausi che chiamarono due volte l'autore, ma vinti dagli zittii; il quarto atto fu accolto da disapprovazioni.

In verità il lavoro è dei meno riusciti del valoroso commediografo, perfino come tecnica teatrale, che nel Rovetta è stata sempre abile e vigorosa. La *Moglie giovine* è un insieme di *Disonesti*, dello stesso autore, di *Tristi amori* e di *Diritti dell'anima*, male però amalgamati.

L'esecuzione fu eccellente per Tina Di Lorenzo e Flavio Andò.

Spettacoli del 19 novembre

Costanzi — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia Calligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini-Zampieri: *Il ponte del diavolo*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Un amore africano*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Il treno di piacere*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cosenza, 18. — *L'on. Campagna* è da più tempo infermo, e la sua indisposizione non gli permette per ora di prender parte ai lavori parlamentari.

Milano, 19, ore 2,30 pom. — *L'avv. Rossi-Crivelli*, di cui vi telegrafai l'arresto per reato d'azione privata, è stato messo in libertà avendo la famiglia interessata ritirata la querela.

Piacenza, 19, ore 10,40 ant. — *Per l'amnistia.* — Iersera il Consiglio comunale approvò un voto per la sollecita amnistia a favore dei condannati politici.

Siena, 19, ore 3 pom. — *Inaugurazione d'anno accademico.* — Stamane nell'aula magna dell'Università, alla presenza del corpo insegnante, delle autorità civili e militari, di studenti e di signore si è inaugurato solennemente l'anno accademico.

Dopo un'elaborata relazione del nuovo professore Barduzzi, lesse un dottissimo discorso inaugurale il prof. Stanislao Bianchi sul tema: *Evoluzione ed anatomia.*

L'egregio oratore fu calorosamente applaudito.

Palermo, 19, ore 3.30 pom. — *Fucilate.* — Ieri a Bagheria mentre Giovanni Di Salvo col proprio padre dalla campagna ritornavano in paese venivano investiti da un carro che sbalzò a terra il padre.

Il figlio Giovanni volle inseguire i carrettieri, ma costoro con una fucilata alla fronte lo freddarono, fuggendo quindi senza essere conosciuti.

Naufragio. — A Licata ieri una forte tempesta faceva capovolgere una barca con cinque pescatori. Cinque si salvarono; uno affogò miseramente.

Dimostrazioni. — A Paternò ieri vi furono due dimostrazioni popolari per reclamare la festa di Santa Barbara.

I dimostranti si sciolsero dopo vive sollecitazioni coi carabinieri.

Si temono nuovi tumulti. S'inviarono sul luogo larghi rinforzi.

Ferrara, 19, ore 4 pom. — *Feste savonaroliane.* — Per le feste del Savonarola, ebbe luogo l'annunciata lettura artistica del cav. Rasi, direttore della Scuola di recitazione di Firenze.

Vi assisteva il fiore dell'aristocrazia ed il simpatico oratore ebbe un completo successo.

Piacenza, 18. — *Suicidio.* — Uno sconosciuto gettossi sotto il treno delle 5 ant. a Castelsangiovanni e ne fu così sfracellato da non potere ancora essere identificato.

Padova, 18. — *Suicidio.* — Certo Lunato Giacomo, d'anni 27, da Perarolo, si gettò sotto il treno 1134 da Venezia.

Venne raccolto sfracellato. Ignoransi le cause del suicidio.

Montevarchi, 19, ore 11 ant. — *Il Consiglio comunale.* — Nemmeno stamani, sebbene in seconda convocazione, ha avuto luogo l'adunanza consigliare per eleggere il sindaco e la Giunta. Generalmente si ritiene occorrere che l'autorità superiore prenda un provvedimento onde por fine a questa commedia che indigna la cittadinanza.

Pontecorvo, 16. — *Conferenze agrarie.* — L'onor. Camillo Mancini dinanzi a un uditorio del quale facevano parte anche rappresentanze dei limitrofi comuni, ha tenuto ieri nella sala municipale una conferenza per dimostrare l'utilità d'introdurre in queste contrade la coltura della barbabietola da zucchero. In Ceccano sorgerebbe una fabbrica per l'estrazione dello zucchero.

L'oratore, ebbe parole d'encomio all'indirizzo dell'on. Frascara deputato di Velletri, alla cui solerzia devesi l'impianto di consimile fabbrica in Segni, come a lui si dovrà il sorgere dell'altra in Ceccano.

Infine l'egregio conferenziere ha applaudito alla nobile iniziativa dell'on. conte Annibale Lucernari, deputato di questo collegio, circa la costituzione di un Consorzio agrario con cattedra ambulante nella Valle del Liri, esortando caldamente i convenuti ad incoraggiare e secondare il benefico impulso.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Lectio brevis. Oggi dopo le commemorazioni degli on. Rinaldi e De Salvio, si è fatto il sorteggio degli uffici. Quindi si è proceduto alle votazioni per la Giunta del bilancio, per la Commissione delle petizioni e per quella dei decreti registrati con riserva.

Il presidente del Consiglio e il ministro Baccelli hanno presentato importanti progetti di legge, fra i quali, quelli per modificazioni alla legge elettorale politica e per l'autonomia universitaria.

Lunedì: ballottaggi, ove occorrano, delle commissioni nominate oggi e interpellanze.

AL SENATO

Nella seduta di oggi — presiedata dall'on. Saracco — fu proclamato l'esito delle votazioni di ieri.

Risultarono eletti:

A segretario l'on. Mariotti; a commissarii per la verifica dei titoli dei nuovi senatori gli on. Ferraris, Mezzacapo, Ghiglieri, Cremona, Scelsi, Guarneri, Di Prampero, Doria Giacomo e Vitelleschi; per la Commissione permanente di finanza i senatori Finali, Mezzacapo, Blaserna, Taiani, Valsecchi, Artom, Boccardo, Bargoni, Faina, Tommasi-Crudeli, Vitelleschi, Brioschi, Messedaglia, Cambray-Digny, Cannizzaro, Cremona, Ricotti e Taverna; per quella delle petizioni i senatori Griffini, Serafini, Spalletti, Righi, Caracciolo di Castagneto; per la contabilità interna i senatori San Martino Valperga, Paternò, Valsecchi, Serafini e Boncompagni Ottoboni; per la biblioteca gli on. senatori Messedaglia, Chiala e Vitelleschi; per la sorveglianza al debito pubblico i senatori Boccardo, Tittoni e Artom.

Avendo il senatore Bargoni rinunciato di far parte della Commissione permanente di finanza, per le molteplici sue occupazioni, fu seduta stante eletto al suo posto il senatore Paternò.

Fu poi approvato anche a scrutinio segreto il disegno di legge relativo alla proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria.

Lunedì alle ore 3 seduta, coll'ordine del giorno: « Comunicazioni del governo. »

I NUOVI SENATORI

Con decreto datato da ieri 17 furono nominati a far parte del Senato del regno i seguenti signori:

Acciani Enrico — Adamoli ing. Giulio — Aula ing. Nunzio — Borghese Felice — Brandolin Annibale — Buttini avv. Carlo — Cantoni prof. Carlo — Carle prof. Giuseppe — Caselli Enrico — Cefaly Antonio — Cerruti avv. Carlo — Cotti avv. Pietro — Damiani Abele — De Renzi prof. Enrico — D'Errico Felice — Fava Saverio — Gamba Pietro — Lanzara avv. Giuseppe — Levi Ulderico — Majelli Giuseppe — Massabò avv. Vincenzo — Mazzolani avv. Carlo — Miceli Luigi — Mirri Giuseppe — Oliveri Eugenio — Parpaglia nobile avv. Salvatore — Piaggio Erasmo — Pisa Ugo — Roux avv. Luigi — Schupfer professor Francesco.

Di questi trenta nuovi senatori, dodici entrano a far parte dell'assemblea vitalizia perchè hanno seduto, durante tre o più legislature nella Camera elettiva, e sono gli on. Adamoli, Buttini, Cefaly, Cerruti, Damiani, De Renzi, Gamba, Lanzara, Massabò, Miceli, Parpaglia e Roux.

L'ex-deputato Levi Ulderico entra a far parte del Senato, anche in rappresentanza della categoria del censo.

E alla stessa categoria appartengono il commendatore Aula di Trapani, il principe Felice Borghese, il conte Brandolin di Venezia, il sig. Felice D'Errico di Napoli, il comm. Oliveri di Palermo, il comm. Erasmo Piaggio e il comm. Ugo Pisa.

Appartengono all'insegnamento i professori Cantoni (Pavia), Carle (Torino) e Schupfer (Roma).

L'alta magistratura è rappresentata dal comm. Caselli, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, e dal comm. Majelli, presidente della Corte d'appello di Palermo.

Il generale Mirri e l'ammiraglio Acciani appartengono alle armi di terra e di mare. Il barone Fava è ambasciatore a Washington. Il comm. Cotti appartiene alla Corte dei conti, e il comm. Mazzolani al Consiglio di Stato.

L'ON. FINOCCHIARO-APRILE

L'on. Finocchiaro-Aprile parte stasera per Ferrara. L'on. guardasigilli si reca colà per le feste del centenario di Girolamo Savonarola.

LA SQUADRA ATTIVA

Ci telegrafano da Spezia:

« Un telegramma del ministro della marina ordina alla squadra attiva di partire immediatamente domani per la Maddalena.

« La squadra attiva era or ora giunta a Spezia appunto dalla Maddalena. »

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

L'on. Vacchelli chiederà alla Camera di stabilire il giorno di mercoledì, 23 corrente, per l'esposizione finanziaria.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per le elezioni ha proceduto alla propria costituzione, nominando presidente l'onorevole Gallo, vice-presidente l'on. Fili-Astolfone e segretari gli on. Stelluti-Scala e Donati.

La Giunta iniziò subito i suoi lavori.

Furono distribuiti fra i commissari gl'incartamenti delle 17 elezioni sulle quali la Giunta deve riferire.

Si nominò quindi il nuovo Comitato inquirente per l'elezione di Savigliano (eletto Donadio) che riuscì composto degli on. Stelluti-Scala, Bassetti e Donati. Il Comitato partirà quanto prima.

Sabato prossimo la Giunta si riunirà in seduta pubblica.

GLI ESAMI A SCELTA A CAPITANO

Sono terminati gli esami a scelta dei tenenti di fanteria e cavalleria per l'avanzamento al grado di capitano. La Commissione esaminatrice era presieduta dal tenente generale Pedotti.

Dei 35 concorrenti sei furono dichiarati meritevoli dell'avanzamento a scelta e questi sono:

Lori Annibale delle R. truppe d'Africa — Gandolfo Asclepia del 64. regg. fanteria — Cocchi Gino del 69. regg. fanteria — Bormano Sante del 1. regg. alpini — Trebaldi Luigi del 5. regg. alpini — Manfredini Luigi del regg. Cavalleggieri di Padova (21).

E non pare la severità eccessiva, considerando che l'avanzamento a scelta deve essere accordato dopo serissime prove e tali da giustificare pienamente la più rapida carriera degli eletti.

BOLLETTINO MILITARE

Bistoli cav. Giovanni tenente colonnello nel reggimento Savoia cavalleria collocato in posizione ausiliaria per ragione di età. Ramello cav. Giuseppe id. del genio id. id., Respi cav. Pietro id. id. id. id.

Trentatre sottotenenti già allievi della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono promossi tenenti.

Centoquarantuno allievi della scuola di Modena sono promossi sottotenenti di fanteria.

NELLA R. MARINA

La direzione di macchina delle cinque torpediniere di prima classe è così ripartita: *Aquila*, capo-macchina di 2ª classe, Verbarino — *Falco*, idem Joina — *Sparviero*, idem Montanari — *Avvoltoio*, idem Russo — *Nibbio*, idem [illegible].

Resta temporaneamente sospeso il trasbordo del signor Russo sulla R. nave *Re Umberto*.

— Al concorso per la nomina a capo tecnico disegnatore sono ammessi i seguenti individui: — Nardo, Ruspola, Taraffo, Cagliola, Cristofoli, De Luca, D'Amato, Murdo, Cacciapoli, D'Auria, Trevisan, Astengo, Selvati, Garretti, Esposito Viagiani, Vincenzo Esposito, Viagiani Catello, Rossi, Bertella.

Gli esami di cui si tratta avranno principio il 5 dicembre p. v. presso la direzione delle costruzioni navali del terzo dipartimento marittimo.

Il Comando in capo del terzo dipartimento marittimo è delegato alla nomina della Commissione.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 4 al 17 settembre 1898.

26 Polizze miste e dotali scadute	L.	378,178.84
115 Decessi	»	2,053,341.90
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,431,520.74
Media giornaliera	»	221,047.35

Fissazioni francesi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 3.45 pomer. — (*Jacopo*). La *Patrie*, a proposito dell'incidente di Raheita, dice che la *Tribuna*, per giustificare la sua gallofobia, ha pubblicato una carta fantastica nella quale Raheita figura in pieno territorio italiano.

« Voi dimenticate, caro confratello — così dice la *Patrie* alla *Tribuna* — che lo stesso ammiraglio Canevaro riconobbe che Raheita si trova nel territorio contestato. »

Noi, cara consorella, non dimentichiamo nulla.

L'ammiraglio Canevaro ha semplicemente ammesso che sia contestato un tratto della costa al Sud di Raheita; e nella carta da noi pubblicata la gallofobia ci ha a che fare quanto l'italofobia nelle parole della *Patrie*.

Nemmeno il ministro Visconti-Venosta — che è tutto dire! — aveva ammesso che il diritto al possesso di Raheita potesse venirci contestato.

La nostra carta, del resto, non fa che documentare una questione di fatto. E contro il fatto non si discute.

Commemorazione in Austria

VIENNA, 19. — Ricorrendo oggi l'onomastico della defunta imperatrice Elisabetta, qui, a Budapest ed in tutte le città delle provincie di Austria e di Ungheria sono state celebrate cerimonie religiose con intervento delle autorità locali e di numeroso pubblico.

Il processo per i fatti di Duino

TRIESTE, 18. — (*Cr.*) Si è svolto alle Assise il processo contro il podestà di Duino, Federico Plesa, le due sue figlie, la maestra di Duino e altri 19 individui, colpevoli di aver organizzata e posta ad effetto la devastazione della Scuola italiana eretta dalla « Lega Nazionale », un elegante edificio a due piani con annesso giardino.

La lettura del lunghissimo atto d'accusa è durata circa un'ora.

Dopo che fu terminata, l'avvocato slavo Gregorin domandò che l'atto d'accusa venisse riletto in lingua slovena; ed il tribunale annuì malgrado le proteste del difensore penale Cambar.

L'interrogatorio degli imputati occupò l'intera giornata del 16.

L'interrogatorio del podestà riuscì di particolare interesse. Costui si mantenne negativo, ma messo a confronto cogli altri accusati venne da costoro designato per il vero responsabile del saccheggio della scuola italiana.

Molti accusati, pur dichiarando di comprendere benissimo l'italiano domandarono di essere interrogati in sloveno. Qualche atto venne anche letto in tedesco per cui l'udienza fu poliglotta.

Il tribunale condannò il podestà a 8 mesi di carcere ed altri 19 imputati da 16 mesi a 6 settimane, assolvendo le ragazze e condannando solidalmente tutti al risarcimento dei danni verso la Lega nazionale, che si era costituita parte civile, in persona del suo presidente dott. Piccoli.

Domani altro processo contro i devastatori della Cava romana presso Nabresina.

I drammi del mare

NEW-YORK, 19. — Il piroscafo inglese *Atalanta* naufragò presso Newport (Oregon).

Ventotto uomini dell'equipaggio sono annegati.

Il ciclone nella campagna di Biserta

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Nel ciclone che devastò la campagna di Biserta rimasero morti due italiani ed un *touriste* francese. Vi sono 15 feriti e 8 dei quali gravemente.

Il tubo del motore di una torpediniera venne trovato alla distanza di tre chilometri.

Il tifo in Algeria

I tumidi di Trouillot - Il sindaco di Roubaix - La fine di Gurko

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10 antimeri. — (*Jacopo*.) E' morto di tifo il figlio di Laferriere, governatore di Algeri, ed un'altra sua figlia è gravemente malata dello stesso morbo. Si teme che abbandoni il suo posto.

— Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Lons-le-Saulnier cancellò Trouillot dai ruoli col pretesto che ricevette stipendio, come ministro delle colonie, contrariamente ai regolamenti.

— Il sindaco di Roubaix, chiamato davanti ai tribunali per la rissa di cui vi telegrafai, venne intanto sospeso dalle sue funzioni.

— L'autopsia del cadavere di Gurko non ha rivelato alcuna causa di morte naturale. Se ne sottoporranno quindi ad esame chimico i visceri, per rintracciare l'eventuale azione di un veleno.

La peste nella Russia asiatica

PIETROBURGO, 19, ore 8 ant. — (*Ns*). Il *Messaggero dell'impero* comunica le ultime notizie da Samarcanda, che sembrano essere cessato il pericolo che la peste bubbonica si diffonda. Da tre giorni nè ad Ansob, nè nel suo distretto, non si è verificato alcun caso.

Il principe di Oldenburgo, che si trova sempre sopra luogo con una numerosa Commissione medica e militare, prese le più energiche misure perchè il morbo non si diffonda maggiormente.

Lo sconto in Germania

BERLINO, 19. — La Banca dell'impero ha fissato lo sconto al 6 0|0 e l'interesse sulle anticipazioni al 7 0|0.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

I mercati finanziari esteri, impressionati dal nuovo aumento del saggio dello sconto a Berlino, hanno esordito deboli. Invece, in Italia, in tutte le piazze si è accentuata la fermezza di ieri, e la speculazione si è esaltata ai più alto segno, specie per alcuni valori, come diremo appresso.

La nostra Rendita a Parigi, esordita in ribasso a 92.50, e dopo varie oscillazioni, chiude a 92.72. Nelle nostre piazze la Rendita si è mantenuta sui 100.30 circa. Il cambio, debole in principio a 106.40, chiude a 106.50. Londra 27.48.

Il mercato dei valori, come si è accennato, non poteva essere più agitato. Le azioni della Banca d'Italia, spinte fino a 976, sono cadute a 962 per chiudere a 970. Le Acciaierie Terni, esordite a 1300, sono cadute a Milano d'un tratto a 1200, per chiudere a 1250 circa.

Per gli altri valori ecco i prezzi di chiusura: Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 658 — Istituto Fondiario 502 — Meridionali 730 — Mediterranee 530 — Navigazione 437 — Raffinerie 391 — Società Italiana Zuccheri 305 — Veneta, sempre molto oscillanti, da 70 a 67, chiudono a 69.

Nei valori locali si è avuta una tendenza buona, ma calma. Condotte 251 — Gas 744, spinto a 750, chiude 747 — Metallurgica 170.50 a 171 — Ferriere da 138 a 139 — Omnibus 406 — Banco di Roma 174 — Molini da 127.50, salgono, con animate transazioni, a 131.

Ore 6 pom. — Rendita 100,23 3|4 — Condotte 251 — Ferriere 139 — Gas 746 chiude 743 — Molini 133 a 132.50.

Parigi, 19 novembre 1898

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3% ammort. F.	—	100 75
Id. 3% perp.	101 80	101 87
Id. 3 1/2	104 50	104 42
Rendita italiana 5 %	92 50	92 72
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	—	110 ½
Rendita Turca (nuova)	22 35	22 40
Banca di Parigi	936 —	938 —
Egiziano 4 %	—	103 25
Rend. Spag. ester. nuova	41 70	42 27
Banca di Sconto	—	—
Banca Ottomana	—	543 —
Azioni Suez	—	3650 —
Meridionali a termine	—	671 —
Rendita Portoghese	—	22 95
Rendita Russa 3 %	—	95 —
Banca di Francia	—	—

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 21 novembre 1898)

Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 106,45

Grani. — Deboli con pochi affari.

Milano: Grano nostrano L. 24 a 25; veneto e mantovano 25 a 25.75; ferrarese di forza 24.50 a 27; estero 28 a 29, al quintale.

Casale: Grano L. 19.30 all'ettolitro.

Chiasso: Grano prima qualità L. 25.50 al quint.

Rovigo: Grano fino Polesine L. 24.40 a 24.50; buono mercantile 24.25 a 24.35; basso 23.75 a 24.

ENRICO PERGOINELLI, *gerente responsabile*

AGLI UTENTI DI INCANDESCENZA A GAZ

Nel n. 24 luglio 1898 il giornale la *Tribuna* pubblicava un Comunicato a firma Giovanni Novi per la Società Auer nel quale si portava a notizia del pubblico avere con sentenza 10 luglio 1898 il secondo pretore urbano di Roma condannato Francesco Giampieri quale contravventore alle privative vantate sulla incandescenza a gas dalla Società Auer a Lire quattrocentocinquanta di multa, alla perdita degli oggetti in contraffazione e del relativo macchinario.

Ora avendo il Giampieri — a ministero dell'avvocato G. D. Barlocci-Fontana — sporto appello contro tutte le ordinanze e la sentenza succitata, il tribunale penale di Roma sezione decima con sentenza 5 novembre 1898 estensore Lavinacci, accogliendo in tutto il detto appello ha annullato il giudicato del secondo pretore urbano, ha assoluto l'appellante Giampieri per inesistenza di reato ed ha condannato a tutte le spese la Società Auer costituita parte civile, con una lunga ed esauriente motivazione, dalla quale ci limitiamo a stralciare il seguente periodo:

« D'altronde, la parte civile, la quale ha quasi « ristretto tutti i suoi giorni ed i suoi tentativi a « voler dimostrare che la formula torio (100 parti) « e cerio (8) specificata nel brevetto 1893 era già « compresa in quella 1886, circostanza questa che « già si è dimostrata completamente contraria al « vero, non disconosce che la stessa Società anonima ha abbandonato nella fabbricazione delle « reticelle per incandescenza tutte o quasi tutte le « formule e miscele indicate nei brevetti 1886. »

Società Anonima delle Miniere di Montecatini

SEDE IN ROMA

Capitale 1,500,000 interamente versato

AVVISO.

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria del 3-4 novembre 1898 della quale è stata ordinata la pubblicazione con Decreto del R. Tribunale di Roma del 18 novembre 1898; i signori azionisti sono avvertiti di quanto segue:

1. Le attuali azioni del valore nominale di lire 112.50 debbono essere cambiate in nuove azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna godimento 1.o luglio 1898 in ragione di otto titoli attuali per un titolo nuovo da lire 100.

2. L'aumento di L. 1,000,000 del capitale Sociale avviene mediante emissione di Diecimila azioni del valore nominale di L. 100, le quali sono emesse a L. 112, ciascuna con godimento 1.o luglio 1898.

3. Gli azionisti hanno la preferenza per la sottoscrizione del nuovo capitale in ragione di Due nuove azioni del valore nominale di L. 100, per ogni Tre azioni di L. 100 da essi possedute dopo lo scambio di cui all'articolo 1, vale a dire che dodici azioni attuali del nominale di L. 112.50 danno diritto a sottoscrivere ad una azione di L. 100 di nuova emissione.

4. Gli azionisti debbono depositare i loro titoli per il cambio dal 28 novembre 1898 al 3 dicembre 1898 (ore 15) inclusive, e dichiarare contemporaneamente se intendono di sottoscrivere alle nuove azioni sopraindicate al nuovo capitale di Un Milione effettuando all'atto della sottoscrizione il versamento integrale delle nuove azioni sottoscritte in ragione di lire 112 per ciascuna azione.

In *Roma* presso i Sigg. *Manzi* e C., 49, Piazza SS. Apostoli.

In *Parigi* presso i Sigg. *Rosland Deschars* e C., 36, Rue de la Chaussée d'Antin.

In *Lione* presso il Sig. *M. Picton*, 49, Rue de la Bourse.

In *Ginevra* presso i Sigg. *Ed. Chamieux* e C., 16, Rue de Hesse.

Verrà rilasciata una ricevuta provvisoria del versamento effettuato ed una ricevuta dei titoli depositati per il cambio, ed, un avviso ulteriore informerà i Signori Azionisti circa lo scambio di queste ricevute coi titoli definitivi.

5. Trascorso il termine del 3 dicembre 1898 (ore 15) gli azionisti potranno ancora presentare le loro azioni per il cambio ma non avranno più diritto di sottoscrivere al nuovo capitale.

Roma, li 19 novembre 1898.

Il Consiglio di Amministrazione.

M.LLE JULIE BLOC (Corso 86-87) s'étant retirée à Paris, liquide sa maison à Rome. Tout ce qu'y existe: manteaux, robes, étoffes, soieries et garnitures vient vendu à **tout prix** très reduits.

La **raison commerciale** et les meubles sont à vendre.

GRANDE CASA DI CONFEZIONI CON SARTORIA PER SIGNORA

Ultimi modelli di Parigi e Berlino

Ricco assortimento Stoffe alta novità della stagione

EUGENIO FIORENTINO

ROMA — Via del Tritone, 18-23 — ROMA

Unica Fabbrica di Pelliccerie dei F.lli Fabbri. Grandioso assortimento in articoli di Pelliccerie confezionate ed in pelli. Via [illegible] Piazza Poli, 37, p. p. Roma.

ESAURITA LA PRIMA EDIZIONE di 20,000 copie del **NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO** DELLO STOCK DI LIBRI EDITI DAL FU EDOARDO PERINO

SI STA COMPILANDO LA 2.a EDIZIONE con aggiunta dell'indice Alfabetico degli Autori

ANCHE LA NUOVA EDIZIONE Riveduta e corretta dal Prof. Sabatini **SI DISTRIBUIRÀ GRATIS** a chiunque ne faccia domanda con biglietto da visita ALLA CASA EDITRICE **CALZONE-VILLA-ROMA**

Sette importanti Vendite ALL'ASTA PUBBLICA

avranno luogo nella Casa D. Corvisieri in **via Due Macelli, 86** nei giorni da **Lunedì 21 a Lunedì 28 c.** alle ore 10 prec. dei **ricchi mobili**, suppellettili ed **oggetti d'arte antichi e moderni**, spettanti alle nobili signore **Albarracin y Acantara e Contessa de M.**

ESPOSIZIONE PUBBLICA Domenica 20 c. dalle 9 alle 17

MAGAZZINI ALL'ECONOMIA

Via Nazionale n. 11-12 (angolo via Firenze)

Il proprietario di questi magazzini, notissimi per la straordinaria modicità dei prezzi, avverte la sua estesa clientela di essersi fornito di tutte le ultime novità in stoffe per signora, e di un grandioso assortimento di stoffe per mobili.

Prezzi di assoluta convenienza. — Spedizioni contro assegno.

ROMA - ALBERGO TRITONE Camere da L. 1.50, 2, 2.50 e 3. Vicino Ministeri, posta centrale. Ingressi: Tritone, 164. Marcelli, 54.

La GRECCE CONCENTRATE di **FERRO BRAVAIS** sono il rimedio più efficace Contro l'**ANEMIA**, la **PALLIDEZZA**, ecc.

L'AVVISATORE degli impieghi vacanti è il solo giornale meglio informato. Si pubblica 3 volte al mese. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla, Roma.

GIOVANE istruito con buone referenze potrebbe occuparsi in qualità di commesso. Rivolgersi Ufficio Cilla, Roma, via Panetteria, 24.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Propriet. lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Sembrava che gli occhi azzurri della ragazza volessero penetrare nell'intimo della sua anima.

Essa non si sgomentò.

— E' possibile aver dispiaceri quando si è tanto ricchi!

— Ma....

— Quando non si è mai torto un capello ad alcuno.

Roberto d'Armel trasalì. La nipote aveva toccato la piaga del suo cuore. Benchè avesse una ingenuità da bambina, comprese essa che aveva toccato la sua ferita!

Insistette con voce carezzevole:

— Tu non hai sempre fatto che il bene! Non mi dire di no, perchè non lo crederei. Sei così buono.

Il conte tagliò corto alle domande dando l'ordine al cocchiere di fermarsi.

Erano giunti nei dintorni del gran lago. Discese dalla vettura e, prendendo per mano Susanna, fece qualche passo con lei sulle rive dell'acqua.

L'ora del pranzo si approssimava e i passeggeri si facevano rari.

In quel mentre comparve di nuovo il banchiere, ma questa volta solo.

La corsa l'aveva stancato, perchè procedeva lemme lemme, al lento passo del suo cavallo.

Susanna gli rinnovò i segni, ai quali rispose avvicinandosi con il solito aspetto bonario.

Susanna fece le presentazioni, come una dama:

— Mio zio d'Armel.... Il signor Bourneville!

E subito disse al cavaliere:

— Sappiate, Bourneville, io credo che mia madre sia sola a far colazione. Dovreste andare a tenerle compagnia.

— E tu, bambina?

— Oh per me.... Sono stata invitata. E il babbo dov'è?

— Un po' più lontano: chiacchiera con alcuni amici.

— Conducetelo qua.

— Se potrò raggiungerlo.

— Provatevi.

Bourneville voltò il cavallo e lo spronò per raggiungere il barone.

— Questo Bourneville è un'eccellente persona, disse il conte a Susanna.

— Sì, sì, mangia però come un orco. Non pensa che al ventre. E' una brutta cosa, zio, è vero?

Lo zio sorrise.

Intanto Bourneville aveva trovato il barone Claudio.

I due amici continuarono la corsa: il barone Claudio era diritto ed agile come a venti anni, il grosso Bourneville si dondolava come Sileno sull'asinello. Ad un tratto questi disse al barone:

— Sapete che il conte è diventato governante di ragazze?

— Pare. Susanna l'ha guarito dalla sua selvatichezza.

— Quella bimba fa dei miracoli.

Il barone non rispose. Salutava intanto gli amici. A ogni momento si levava il cappello.

Tutti lo conoscevano, tutti gli sorridevano, tanto gli uomini, come le donne.

Non passava vettura, un gruppo di cavalieri, senza che s'udisse un grido:

— Ecco Brazey!

Aveva una fisonomia fatta apposta per destare il brio.

— Vi trascino con me, mio caro - disse il banchiere.

Brazey non resistette.

Era sempre pronto a seguirlo in qualsiasi luogo purchè gli desse il modo di ammazzare il tempo, il nemico degli oziosi.

Quando il conte Roberto d'Armel ebbe ritenuto che Susanna non pensava più all'argomento che l'occupava qualche minuto prima, cavò di tasca l'orologio e disse:

— Mezzodì meno dieci minuti. Affrettiamoci.

Ripresero il loro posto nella vettura e seguirono da lontano i due cavalieri, che risalivano il viale del Bosco.

Ben presto il vetturino giunse al palazzo d'Armel. Susanna s'appoggiò al braccio del conte e quando entrarono nella stanza da pranzo, si levò sulla punta dei piedi all'altezza dell'orecchio dello zio e gli susurrò:

— Quando avremo pranzato, ti prego di condurmi nel tuo appartamento.

— Come ti pare. Ma perchè?

Allora Susanna parlò a bassa voce, come se dovesse esprimere un desiderio assai arrischiato.

— Debbo domandarti molte cose.

Il viso del conte si colorò di un rosso acceso.

— Potrei sapere fin d'ora quel che ami conoscere?

— Non ancora. Prima facciamo colazione.

C'era proprio bisogno che glielo dicesse? Egli già aveva compreso che la giovanetta voleva diventare la sua confidente e la sua consolatrice.

In fondo non era contrario ad accondiscendere al desiderio della nepotina, poichè il ricordo degli amori di un tempo gli davano una gioia amara e il conforto di una confortatrice come Susanna lo avrebbe sollevato dalle cure.

Lo zio la guardava con ammirazione.

Attenta a tutto, impartendo ordini con un'occhiata o un segno della mano sembrava la padroncina della casa.

L'Arlesiana serviva a tavola e si sentiva commossa ad udire il suo nome pronunziato dolcemente da Susanna.

Ma i presentimenti del primo giorno non si erano dileguati nell'animo di Margai:

— Sì, è graziosa, è buona... Ma la madre....

E alla sera, quando si trovava accanto il padrone, per necessità del servizio, si arrischiava talvolta di dirgli se il discorso capitava sulla baronessa di Brazey:

— Sì, sì, è bella, è piacevole, ma...

C'era sempre una reticenza in fondo ai suoi elogi.

Il conte fingeva di non comprendere.

In realtà la comprendeva, ma che aveva da temere?

Non era forse padrone di far ciò che credeva e di obbedire alle proprie ispirazioni?

Che cosa gli aveva chiesto infine se non un po' di amicizia?

Perchè avrebbe dovuto diffidare della propria nipote?

Che cosa poteva tentare contro di lui? Come poteva accusarla d'essere mossa da interesse e di stargli attorno per amor del denaro?

Il conte era tanto nobile e disinteressato, che non poteva sospettare in altri bassi calcoli e basse cupidigie.

Certamente, essendo rimasto celibe e non avendo figliuoli, la baronessa avrebbe dovuto ereditare una parte del suo patrimonio, forse tutta la sua fortuna; perchè a chi lascerebbe i suoi beni non conoscendo altri parenti e avendo perduti tutti quelli che amava?

Tutti?

Forse!

Le sue speranze spente da lungo tempo s'erano alquanto ravvivate, nel rivedere di sfuggita colei, che aveva creduto morta dopo averla cercata invano per tanti anni. Sì, era indubbiamente lei, con i suoi grandi occhi fascinatori!

Perchè egli non s'era fermato subito? Per qual fatale distrazione aveva continuato il suo cammino?

Lorenza era rimasta immobile davanti il palazzo d'Armel; dunque doveva attendere il suo passaggio. Per quale scopo?

Dopo mature riflessioni, concluse che soltanto la miseria doveva aver condotto Lorenza alla sua porta.

L'aspetto infatti della donna indicava la povertà estrema. Essa aveva lottato con tenacità e coraggio fierissimo.

Partita dalla Certosa con una piccola somma aveva sofferto dolorose prove e tuttavia aveva mantenuto il suo giuramento:

" Preferirò mendicare per allevare mio figlio anzichè stendervi la mano. "

Per diciott'anni aveva resistito.

Ma la pazienza e il coraggio hanno un termine.

E forse, spietata verso se stessa, deliberò di soffrire per la sua creatura, la quale, pensava il conte, aveva l'età, in cui si determina la carriera avvenire, e si ha bisogno di aiuti e si è esposti a pericoli di tutte le sorte, specie quando si è poveri.

E ripeteva tra sè ostinatamente:

— Una ragazza!

S'immaginava infatti che il frutto della sua unione con Lorenza fosse una figliuola.

Se la raffigurava grande, elegante di forme, bruna come la madre, con grandi occhi: gli occhi della madre che vedeva incessantemente allora come il giorno del delitto. Forse poteva essere bionda come la vezzosa Susanna; o ancora — e pur troppo non era una ipotesi improbabile — poteva esser debole, sofferente, con gli occhi malati per il lungo uso nei lavori continui di giorno e di notte, e la vedeva curva su una tavola con l'ago in mano.

Susanna vedendolo meditabondo, gli domandò:

— A che pensi?

Rispose con un malinconico sorriso.

La giovinetta insistette nella sua idea:

— Bisogna che io sappia tutto!

Alla fine della colazione Susanna lasciò il suo posto, mentre egli accendeva il sigaro per distrarsi, e passando la sua manina sotto il braccio dello zio, gli susurrò all'orecchio:

— Andiamo!

— Nella mia stanza?

— Sì, lassù.

Il conte non resistette perchè in quel momento provava l'invincibile bisogno di parlare delle proprie sventure e di confidarsi a qualcuno, fosse anche a quella ragazza semplice e candida.

Uscirono e passarono per lo scalone e, prendendo il cammino più lungo attraversarono le lunghe gallerie prima di arrivare all'appartamento del conte.

Alle pareti erano appesi quadri di cacce, firmati da Oudry e Desportes, i maestri del secolo passato. Si vedevano anche ritratti e arazzi.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 6 % di CATRAMINA BERTELLI gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie. Bottiglia L. 3.—, più cent. 60 per porto. Tre bottiglie L. 9.00, franche di porto. Bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per porto. Due bott. triple L. 12.25, franche di porto.

VINO AMARO-TONICO PROTTO

Piazza San Pantaleo — ROMA — Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere una tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una e tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Roma presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, astuccio due bott. e istruz. L. 2. Si spediscono in Italia da una a [illegible] l'aumento di cent. 60. Non si spedisce contro assegno.

Suonerie elettriche [illegible]

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Signorina tedesca, impartirebbe lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, pratico. Prezzo moderato. Scrivere Casella postale 155. c11721

Aumento-Rendite fornisco mutui solidissime prime ipoteche sopra proprietà Provincia. Interesse 6 0/0 netto pagabile Roma. Ing. A., posta, Roma. c 11904

Cercasi persona con ottime referenze capace dirigere un istituto pei poveri, preferibilmente ufficiale pensionato. Dirigere offerte casella postale N. 85 c 11905

Appartamento mobiliato di 8 camere e cucina, bella posizione con sole. Volendo camera separata. Via del Quirinale 31, mezzanino. c 11741

Persona che volesse associarsi Esercizio Caffè Restorant, già attivo da anni, nel più ridente paese dei Castelli Romani. Rivolgersi portiere via Modena, lettera L. Roma. c11815

Persona inglese, anni 30, desidera occupazione come commessa in un negozio, buonissime informazioni. E. Mantovani, via Aurora, 39, piano quarto, int. 11. c 11835

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa, cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio. Scrivere E 11765 Haasenstein e Vogler, Roma. c11965

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

..... Sempre privo notizie sono inquieto. Affettuosi saluti anima gemella. GUGLIELMINA. 11944

Santa Lucia. Infelice, trovo conseguenza lasciami speranza affetto. Scrivi lautamente sperando. MAMI. c 11962

S. Ricevuto lettere appena spedita mia. Ritardo precedente causato giornale. Ricambio saluti affettuosi.

(M. P. A.) Agitatissimo privo notizie pregoti caldamente insistentemente presto. Ricordati che vivo per te sola. Anima mia! c 11929

me. Ho stiletto più volte ultima tua, non so come fui così cattivo ma tuo perdono mi rassicura tuo amore. Terribile distanza, ma nulla potrà mai alterare nostri reciproci sentimenti. Come potremo esser felici. Cercai vederti ma non potevo trattenermi, spero tornare presto possibilmente avviserò con lettera. Sempre eternamente TUO.

Piccina. Addolorato mancanza notizie, attendo diciotto c., risposta. Giorno ventidue arriverei prestissimo Caserta fermandomi albergo presso chiesa indicatati, attendendo finestra fino notte gita Chiesa. Accettando, mandami immediatamente avviso lontanissimo. Tranquillità [illegible], eternamente. GIARDINA. c11917

Sorriso di un angelo. Avendo dimenticato iniziali rispondo qui per dirvi: impossibile. Fui interamente vostro aspetto differente dal comune e nella mia fantasia, pensi uno di quei mille desideri indefiniti che agitano continuamente gli spiriti irrequieti. Invece i miei sguardi potevano farvi credere cosa più concreta. Ne sono dolente perchè ripeto nulla è possibile fra noi. Allontanatevi salvare pericoli. Addio. c11919

Rosanna. Sono afflitto pel tuo dispiacere, per le umiliazioni che mai vani risparmiarmi. Vedi se puoi essere un poco generosa e se puoi amare un po' meglio il tuo NORBO. c11932

Capinera adorata! Posso non poter lenire tuo angoscia addolorami, inquietami... Soffro crudelmente; ma preferisco morire che rinunciare amor tuo. Rivoca abbraccio indelebilmente sculpito: sarò ritrovarlo; intanto confortami pensiero nostro immenso, appassionato amore. Non risparmiarmi sensi affettuosi, se pianti di chi tanto amati, adorati... Sempre nascosto luogo solito, accompagnali sguardo, pensiero, fremendo desiderio goderti. Tu sola mia diva, mia religione, mio paradiso! Ardo desiderio vederti comprar [illegible] qualche volta finestra ore otto, dodici, cinque. Scrivimi potendo modo stabilito. Perdonami contegno severo verso tuoi: cerca emanciparti. Ardentissimi.

20 Febbraio. Come risponderti? Sono felice, entusiasta tue espressioni amorose. Sembrami sognare, oso tutto! I miei pensieri, l'anima mia, la mia vita appartengonti interamente. Anzio [illegible] promettimi [illegible]. Comunione cominciò [illegible]. Desidero [illegible] ragione [illegible] vuoi, Tantissimi... 11957 F

19-24. Tutto posso, cos' l'amor tuo per me. E' vero che ti costò più amarezze che gioia, ma credo che scriverai due righe per darmi tue notizie [illegible] dimenticami se vuoi; io, vivendo, non posso farlo. c 11926

Foglia. Lungo suo silenzio! Spero no; ma nel dubbio, sono triste! Quindici squallidi mesi. Non più mentire, talora sue nuove. Quanta passione. 6 AGOSTO 1897.

Bionda 21. Grazie giornale. Attendo ansiosamente tuo conforto. Sei forse stanca? Non mi far soffrire così. Ardentissimi. c 11925

Fiducia. Parto spiacentissimo non poter ricevere tue notizie. Rispondi giornale. Bene. Saluti.

Otto. Pensoti sempre, dolore cangiasi passione s'tanti pensa dimenticata. Adorati. c 11937

Venerdì. Pregoti darmi subito notizie... Attenderò fine domattina solito, dopo ore sei fino lunedì. Perdona dimenticanza senza febbre. Mile... PRIMAVERA.

Garofani rossi. Scrivi quattro volte anniversario Carnevale, mando saluto dell'anima sino fugente d'amore che lidi costituiscono lega Unia Bebè. c 11934

Arabo. Perchè non rispondesti mai? Vorrei ancor vederti. Addolorato tuo abbandono vorrei dirti strazio. Scrivi confortandomi. GENOVA. c 11946

GG' - O. Ritira lettera indirizzata Gentilissima Roma fermo posta. Saluti. c 11950

4 Settembre. Amo tua delirante passione. Domenica ultima mia indirizzo convenuto. c 11951

Camelia. Ebbe gioia infinita tuo carame sincero consiglarsi avere riguardo tuo salute alquanto [illegible]. Amami sempre, sta tranquilla mio affetto. c 11948

spgm. Perchè non scrivi? Vuoi indurmi operare pazzamente? Sono infelicissimo perchè t'amo troppo. Eternamente tuo. 11 NOVEMBRE

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola. Via S. Vincenzo, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 4.

LEVAMACCHIE " SAPONE AL FIELE " per levare le macchie dalle stoffe.

composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di queste, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 30 il pezzo grande e cent. 20 il piccolo. Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — N. 3 pezzi grande L. 1.20. — Pacco postale 60 franco di porto.

In vendita presso tutti i profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale da **A. MIGONE E C.** MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

OSTI, TRATTORI, PRIVATI provate Stecchetti in legno 1ª qualità 0.90 il mille, 2ª » 0.60 ». Rimettendo anticip. 0,30 in più per ogni mille, si ricevono franco di porto nel regno. Dirigersi al magazzino specialità droghe colori Luigi Olivieri, Roma, via del Corso 441-442-A (angolo Otto Cantoni).

Stab. tip. della *Tribuna*. Stam. con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.

AFFARE d'oro

Avvisiamo che indirizzando cartolina vaglia di L. 15 alla Ditta L. Lucarda, via Giulia, 37, Genova, si riceverà franco di porto uno splendido taglio vestito per uomo di stoffa vera inglese di segni e colori d'ultima creazione, con inoltre in più, altro taglio calzoni modernissimi come esige l'ultimo figurino di mode.

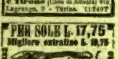
A titolo di regalo si unirà un foulard di pura seta chinese con grazioso ricamo in seta e un tappeto orientale con similoro.

Pregasi nel passare le ordinazioni d'indicare il colore desiderato. 10472 T

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molle perfezionati. Prezzi ed istruzioni suggellate C.mi 50. *Spedizioni con riservatezza.* Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240 T

FABBRICA **DI CRAVATTE** della Ditta BARONI Napoli, Via Duomo, 130. Prezzi da vincere qualsiasi concorrenza. Novità di modelli e di stoffe. Campionario di dodici cravatte diverse spediscesi franco contro cartolina vaglia di L. 5.65. 11900 N

"PER SOLE L. 17,75" Migliore extrafino L. 19,75



in palissandro e madreperla Napolitano, Scotto, concavo fronte di specie, con metodo, corde, accordo ed accessori, leggio, custodia, ecc. (Per signorine). Mandolino [illegible] L. 19,75 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo. Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa **V. MACCOLINI** Via Correnti, 7 - Milano. Musica, riparazioni, corde.

LE MALATTIE DI STOMACO, acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà diarrea e stitichezza) e catarro gastro-intestinale, si guariscono con la **China Pacelli**, premiata in tutte le esposizioni. Vasetto da L. 1.50 e 2. Vendesi da Manzoni. **Roma-Milano**, in tutte le farmacie e dalla farmacia produttrice Pacelli, Livorno. 10017 b g

ALL' INDUSTRIA INGLESE

POLA E TODESCAN

ROMA - Corso V. E., 13-15-17 - Via Roma, 119-120 - NAPOLI

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA

ABITO COMPL.	da L. 30,—	a L. 65	PALAMIDONE	da L. 60 a L. 100
ABITO A CRAUS	„ 45,—	„ 75	PALETOT	„ 30 „ 70
CALZONE	„ 9,50	„ 24	SORTOUT	„ 35 „ 60
GILÈ a fantasia	„ 12,—	„ 18	KEPP	„ 45 „ 75

STRAORDINARIA VENDITA AL DETTAGLIO

Esclusività Stoffe inglesi

Jmalaia - Omex pun - Diagonali - Fantasia - Castor - Moscova

DA L. 1.70 A L. 14.40 AL METRO

GUSTATE IL **CORFINIO** PRIMO LIQUORE ITALIANO SPECIALITÀ DI GIULIO BARATTUCCI

PESCARA Succursale Via Roma N. 236 NAPOLI